



punti
impresa
digitale

med

PORTER

Rassegna stampa

n. 70 - 05 giugno 2020

Via libera a progetti che prevedono investimenti in beni strumentali, attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, formazione 4.0 e altre attività innovative, ma soprattutto, semaforo verde per tutto ciò che riguarda l'economia circolare. Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico sul bonus ricerca e innovazione, oltre a specificare quali sono le attività che possono essere ricondotte a queste due tipologie di intervento e a spiegare tutti gli investimenti in innovazione digitale 4.0 previsti dagli incentivi, parla anche di transizione ecologica. Il decreto considera infatti, attività di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di transizione ecologica i lavori svolti nell'ambito di progetti relativi alla trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare.

Un vero e proprio cambio di paradigma, un approccio che prevede la rinuncia a vecchi modelli di business dove il profitto è tutto, per puntare a una crescita che include il benessere collettivo

Sempre più caldo e sempre più premiato il tema del green e la necessità di fare investimenti che rendano le imprese sempre più sostenibili. Anche il programma Horizon 2020, tra le varie iniziative, supporta la transizione energetica e promuove le aree rurali considerate fondamentali per risolvere molte delle grandi sfide della società come i cambiamenti climatici o la fornitura sostenibile di cibo, biomassa ed energia.

Come sottolinea Luca Zanini, sul Corriere della Sera: "In tanti evocano la parola magica, mantra del Terzo millennio: sostenibilità. Eppure sostenibilità può divenire un concetto abusato, spesso sfruttato da chi pensa di poter riscattare l'immagine della propria realtà produttiva con il paradigma dell'«impresa etica», con lo sfruttamento dell'effetto «green washing», ovvero del darsi un'immagine verde e biocompatibile quando in realtà di rispetto della natura

ci si occupa ben poco".

La riflessione continua suggerendo che una soluzione a tutto questo c'è, o comunque potrebbe essere adottata portando a un certo benessere generale, riportando le parole di Massimo Mercati (autore de *L'impresa come sistema vivente*): "Per affermarsi nella competizione l'impresa non potrà più essere concepita solo come una macchina da profitto, ma dovrà rivedere i propri obiettivi, passando da una crescita quantitativa a una qualitativa". Un vero e proprio cambio di paradigma, un approccio che prevede la rinuncia a vecchi modelli di business dove il profitto è tutto, per puntare a una crescita che include il benessere collettivo, con impatti positivi sull'ambiente, la società, ma anche di conseguenza crediamo, sull'economia.

Lo staff di PIDMed



Diritto & Fisco

CREDITO
ALLE IMPRESE

in edicola con

www.classabbonamenti.com

Pelletteria con etichette certe. E multe fino a 20 mila euro per chi bara

Stretta sulle etichettature del settore pelletteria e multe fino a 20 mila euro a chi bara. «Cuio», «pelle» e «pelliccia» sono termini, che indicano precise lavorazioni a partire da materie prime ben identificate. Non si potranno più apporre questi termini su prodotti che non rispettano tali standard. E la loro commercializzazione in Italia sarà vietata. Egualmente saranno vietate allocuzioni o dizioni come «cuio pieno fiore», «cuio rivestito», «pelle rivestita», «pelliccia» e «rigenerato di fibre di cuio»; siano esse utilizzate come sostantivi o aggettivi, su prodotti che non rispettano dati standard. Né si potranno apporre sui prodotti in commercio nomi generici come «cuoio», «pellame», «pelletteria» e «pellicceria», se i materiali e i manufatti che contrassegnano non rispettano i requisiti. A dettare questi ultimi, i loro standard di produzione e le loro mate-

rie prime originarie è un nuovo decreto legislativo, varato ieri in via definitiva dal consiglio dei ministri in attuazione dell'articolo 7 della legge europea 2018 (legge n. 37/2019). Il decreto dispone anche una raffica di sanzioni. Andiamo più nello specifico.

Obblighi di etichettatura. Il dlgs dispone che fabbricanti e importatori che utilizzano i termini «cuio», «pelle», «cuio rivestito», «pelle rivestita», «pelliccia» e «rigenerato di fibre di cuio» per materiali e manufatti fabbricati con essi, devono etichettare tali materie e prodotti, affinché la loro composizione sia individuata e rispondente alle norme del decreto. Gli stessi soggetti sono considerati responsabili dell'esattezza delle informazioni riportate in etichetta, nei contrassegni e nei documenti

commerciali di accompagnamento. Ai distributori, invece, spetta l'obbligo di verificare che materiali e manufatti abbiano l'etichetta o siano dotati di contrassegno; etichetta che dovrà essere durevole, leggibile facilmente, visibile e accessibile, saldamente applicata sui prodotti. Contrassegni ed etichette sono però sostituibili dal mero documento commerciale di accompagnamento, conosciuto anche come «bolla» quando la loro destinazione non è il cliente finale, ma un altro operatore economico della filiera. Infine, se una parte dei prodotti è composta da materiali differenti rispetto a quelli citati, questi dovranno essere denunciati chiaramente nelle etichette o nei contrassegni, con la chiara indicazione di quali siano le parti con essi composte.

Sanzioni. Una

«multa» tra 3 mila e 20 mila euro colpirà fabbricanti e importatori che immettono sul mercato italiano prodotti privi della nuova etichetta o contrassegno. Se invece le etichette e i contrassegni non saranno conformi agli obblighi di legge la sanzione sarà tra 1.500 e 20 mila euro. Stessa sanzione per chi utilizza bolle di accompagnamento incomplete. Ai distributori che immettono sul mercato prodotti senza etichetta o contrassegno o con etichette e contrassegni non conformi alle nuove disposizioni toccherà una multa tra 700 e 3.500 euro. Per quanto riguarda l'utilizzo di nomi generici o derivati come «cuoio», «pellame», «pelletteria» o «pellicceria», in violazione alle nuove regole fissate dal dlgs, fabbricanti e importatori saranno colpiti da sanzioni tra 3 mila e 20 mila euro.

Luigi Chiarello

— Riproduzione riservata —



Il dlgs sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/II *Mise distingue innovazione e ricerca*

Bonus 4.0, cadono gli ostacoli

L'aiuto è al sicuro se alla data d'inizio l'originalità è certa

DI ROBERTO LENZI

Tracciati i confini tra le attività di ricerca e sviluppo e le attività di innovazione tecnologica; definizioni essenziali per capire quali investimenti possono beneficiare del credito d'imposta ricerca e sviluppo (R&S) e quali, invece, beneficiano del bonus innovazione, per come sono stati definiti dalla legge di bilancio per il 2020. Le definizioni arrivano con un nuovo decreto attuativo sul piano transizione 4.0, firmato dal ministro dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Decreto che, stando alle proiezioni fatte da via Veneto, dovrebbe mobilitare 7 mld a sostegno di investimenti green, attività di design, innovazione estetica, ricerca e sviluppo, formazione 4.0.

Il contesto. Il tema molto caldo nel 2020 è di aiuto anche per dirimere le questioni sorte tra il 2015 e il 2019, quando molte imprese si sono viste recuperare dall'Agenzia delle entrate, con sanzioni, i crediti di imposta utilizzati per attività di ricerca e sviluppo. Dal decreto emerge che sono considerate attività di ricerca e sviluppo le attività così identificate dal manuale di Frascati. Ma contrariamente a quanto fatto in passato, con i pareri resi, il MiSe stavolta entra opportunamente nel merito. Viene fissato un momento preciso per definire lo stato delle conoscenze scientifiche o tecnologiche disponibili attuali

I confini tra Ricerca & Sviluppo e Innovazione	
Ricerca e Sviluppo:	avanzamento delle conoscenze o delle capacità generali in un campo scientifico o tecnologico
Innovazione tecnologica:	introduzione di prodotti o processi nuovi o significativamente migliorati
Quando scatta la definizione:	alla data di inizio delle operazioni
Quando scatta il bonus:	solo quando l'obiettivo della ricerca condotta non è patrimonio condiviso
Il limite:	due aziende concorrenti possono iniziare le attività di R&S e godere del bonus fino a che le conoscenze dell'altro sono segrete

e questo coincide con la data di inizio delle operazioni di ricerca e sviluppo ed è limitato a quanto è noto ufficialmente

Ricerca e sviluppo. Sono classificate attività di ricerca e sviluppo quelle che perseguono un progresso o un avanzamento delle conoscenze o delle capacità generali in un campo scientifico o tecnologico. Il semplice progresso o avanzamento delle conoscenze o delle capacità proprie di una singola impresa non è considerato R&S. Sono considerati ammissibili al credito d'imposta le attività svolte in relazione a un progetto di ricerca e sviluppo che persegua tale obiettivo anche nel caso in cui l'avanzamento scientifico o tecnologico ricercato non sia raggiunto o non sia pienamente realizzato. Molto importante il passaggio che specifica che se un particolare progresso scientifico o tecnologico è già stato

raggiunto o tentato da altri soggetti, ma le informazioni sul processo o sul metodo o sul prodotto non fanno parte dello stato delle conoscenze scientifiche o tecnologiche disponibili e accessibili per l'impresa all'inizio delle operazioni di ricerca e sviluppo, perché coperti ad esempio da segreto aziendale, i lavori intrapresi per raggiungere tale progresso attraverso il superamento degli ostacoli o degli impedimenti scientifici o tecnologici incontrati possono ugualmente rappresentare un avanzamento scientifico o tecnologico e rilevare ai fini dell'ammissibilità al credito d'imposta.

Viene però evidenziato che fa eccezione il caso in cui un particolare progresso scientifico o tecnologico sia già stato raggiunto o tentato da altri soggetti correlati all'impresa che la controllano, ne sono controllati ovvero sono sottoposti a controllo comune.

Analogamente sono considerati ammissibili al credito d'imposta i lavori di ricerca e sviluppo svolti contemporaneamente e in modo simile nello stesso campo scientifico o tecnologico da imprese concorrenti indipendenti. La condizione del perseguimento di un progresso o un avanzamento delle conoscenze e delle capacità generali viene considerata realizzata anche nel caso di adattamento delle conoscenze o delle capacità relative a un campo della scienza o della tecnica al fine di realizzare un avanzamento in un altro campo, in relazione al quale tale adattamento non sia facilmente deducibile o attuabile.

Innovazione tecnologica. La classificazione delle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta è operata sulla base dei principi generali e dei criteri contenuti nelle linee guida del Manuale

di Oslo dell'Ocse. La base è che siano attività diverse da quelle di ricerca e finalizzate alla realizzazione o all'introduzione di prodotti o processi nuovi o significativamente migliorati, rispetto a quelli già realizzati o applicati dall'impresa. Sono considerati ammissibili i beni o servizi che si differenziano, rispetto a quelli già realizzati dall'impresa, sul piano delle caratteristiche tecniche, dei componenti, dei materiali, del software incorporato, della facilità d'impiego, della semplificazione della procedura di utilizzo, della maggiore flessibilità o di altri elementi concernenti le prestazioni e le funzionalità. Per processi nuovi o significativamente migliorati, rispetto a quelli già applicati dall'impresa, il decreto intende i processi o metodi di produzione e di distribuzione e logistica di beni o servizi che comportano cambiamenti significativi nelle tecnologie, negli impianti, macchinari e attrezzature, nel software, nell'efficienza delle risorse impiegate, nell'affidabilità e sicurezza per i soggetti interni o esterni coinvolti nei processi aziendali. Non sono ammissibili al bonus le modifiche o le migliorie di prodotti o processi.

— Riproduzione riservata —



Il testo del decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Il decreto Misure su ricerca e sviluppo premia i prodotti fatti per essere riutilizzati

Bonus all'economia circolare

Credito d'imposta maggiorato (10%) per chi investe

DI ROBERTO LENZI

Fisco di favore sull'economia circolare. La maggiorazione dal 6 al 10% del credito d'imposta per ricerca e innovazione si applica alle attività che sono considerate di innovazione tecnologica e sono finalizzate al raggiungimento di obiettivi di innovazione digitale 4.0 o di transizione ecologica. Il decreto del ministero dello sviluppo economico sul bonus ricerca e innovazione (si veda *ItaliaOggi* di ieri) specifica quali sono le attività che possono essere ricondotte a queste due tipologie di intervento, elementi fondamentali alle imprese per poterle identificare come tali.

Innovazione digitale 4.0. Secondo il decreto in corso di pubblicazione rientrano nella innovazione digitale 4.0 i lavori svolti nell'ambito di progetti relativi alla trasformazione dei processi aziendali attraverso l'integrazione e l'interconnessione dei fattori, interni ed esterni all'azienda, rilevanti per la creazione di valore. A titolo esemplificativo il decreto cita l'attività legata all'introduzione di soluzioni che consentano un'integrazione comune dei diversi componenti, moduli e sistemi di un'architettura aziendale in grado di garantire, tramite l'implementazione di un modello di dati comune e il supporto di diversi protocolli e interfacce, l'interconnessione trasparente, sicura e affidabile dei diversi dispositivi hardware come le celle robotizzate e controllori logici programmabili o le applicazioni software come Mes e Scada. Rientra nella maggiorazione anche l'introduzione di soluzioni che consentano il miglioramento della gestione operativa della produzione o l'integrazione, attraverso l'applicazione di tecnologie digitali, tra il sistema informatico e le fasi del processo di produzione di beni o servizi. Sono ammissibili anche soluzioni che consentano la pianificazione e la simulazione dei processi produttivi che aiutano a definire le traiettorie di processo e i parametri ottimali di lavorazione, a partire dalle caratteristiche delle macchine disponibili e dei prodotti da realizzare. Il decreto cita altre casistiche e apre anche all'integrazione tra i diversi operatori delle filiere produttive e ammette anche la messa a punto di modelli di condivisione delle informazioni e di protocolli e metodi per il tracciamento dei prodotti all'interno della filiera. Ammette la riprogettazione delle funzioni, dell'architettura, dei moduli e della connettività dei beni strumentali in ottica di digitalizzazione per consentire l'introduzione di soluzioni «pay per use» di macchine e sistemi di produzione.

In sintesi

Maggiorazione crediti imposta innovazione: passa dal 6% al 10%

1^a attività ammessa: Innovazione digitale 4.0

Specifiche: progetti relativi alla trasformazione dei processi aziendali attraverso l'integrazione e l'interconnessione dei fattori, interni ed esterni all'azienda, rilevanti per la creazione di valore

2^a attività ammessa: Transizione ecologica

Specifiche: progetti relativi alla trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare

Transizione ecologica. Il decreto considera attività di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di transizione ecologica i lavori svolti nell'ambito di progetti relativi alla trasformazione dei processi aziendali secondo i principi dell'economia circolare. Identifica come ammissibili quelli legati alla progettazione di prodotti sostenibili che durino più a lungo e siano concepiti per essere riutilizzati, riparati o aggiornati per il recupero delle proprie funzioni. Sono ammissibili anche i progetti relativi a prodotti che possono essere sottoposti a procedimenti di riciclo a elevata qualità, per il

recupero dei materiali, in modo da ridurre l'impatto ambientale dei prodotti lungo il loro ciclo di vita. Ammessa la realizzazione di catene del valore a ciclo chiuso nella produzione ed utilizzo di componenti e materiali, anche sfruttando opportunità di riuso e riciclo cross-settoriali. Si prevede l'introduzione di modelli di sinergia tra sistemi industriali presenti all'interno di uno specifico ambito economico territoriale, caratterizzati da rapporti di interdipendenza funzionale in relazione alle risorse materiali ed energetiche come i sottoprodotti, i rifiuti, l'energia termica di scarto, il ciclo integrato delle acque. Il

decreto ammette l'introduzione di soluzioni tecnologiche per il recupero atte ad ottenere materie prime seconde di alta qualità da prodotti post-uso, in conformità con le specifiche di impiego nella stessa applicazione o in differenti settori. E ingloba tra gli ammissibili l'introduzione di tecnologie e processi di disassemblaggio e/o «remanufacturing» intelligenti per rigenerare e aggiornare le funzioni da componenti post-uso, in modo da prolungare il ciclo di utilizzo del componente con soluzioni a ridotto impatto ambientale. Luce verde anche all'introduzione di modelli di business prodotto come servizio

per favorire catene del valore circolari di beni di consumo e strumentali.

Specifiche per maggiorazione. Il decreto prevede in caso di applicazione della maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta, nella relazione tecnica devono essere fornite specifiche informazioni sugli obiettivi di innovazione digitale 4.0 e/o di transizione ecologica perseguiti o implementati attraverso i progetti intrapresi. Deve essere prevista la descrizione dello stato di fatto iniziale e degli elementi pertinenti alla definizione e comprensione del progetto di innovazione, della situazione futura che verrà a determinarsi tramite lo sviluppo delle attività di progetto e dei criteri qualitativi/quantitativi rilevanti per la valutazione del concreto conseguimento degli obiettivi di innovazione attesi.

© Riproduzione riservata



AFFIDAMENTO DEI SERVIZI COMMERCIALI

Aeroporti al giudice civile

Il servizio di parcheggio nei pressi di uno scalo aeroportuale ha natura commerciale e pertanto non rientra nel novero dei servizi aviativi e dei servizi di assistenza a terra, e il servizio di assistenza a terra, il cui affidamento, al contrario, radica la giurisdizione amministrativa. La subconcessione di spazi aeroportuali per lo svolgimento di un'attività di parcheggio ha natura privatistica, come tale sottratta alle regole dell'evidenza pubblica e le cui controversie sono devolute alla giurisdizione ordinaria, atteso che si tratta di un rapporto privo di qualunque collegamento con l'atto autoritativo concessorio ed avente ad oggetto un'attività non compresa nell'elenco tassativo dei servizi necessari di assistenza a terra. È questo il principio stabilito dalla Cassazione con la sentenza del 14 gennaio 2020 n.8089 che ha posto fine ad un contenzioso sorto in merito alla competenza sull'esecuzione di un contratto all'affidamento in subconcessione della gestione dei parcheggi a uso pubblico disposto dal gestore dell'Aeroporto di Venezia «Marco Polo». Assaeroporti ha ottenuto il pronunciamento proprio sul tema della qualificazione del servizio di parking e conseguente suo assoggettamento giurisdizionale.

La questione ruotava intorno alla natura del servizio di parcheggio dell'auto nell'area dell'aeroporto, ovvero se debba considerarsi attività in rapporto di strumentalità necessaria per fruire dei servizi di assistenza a terra dell'aeroporto stesso. Qualificazione che avrebbe comportato l'assoggettamento di tali contratti alla giurisdizione amministrativa e non

ordinaria. Secondo la Cassazione, in accoglimento del ricorso del ricorso di Assaeroporti, deve ritenersi la materia di giurisdizione del giudice ordinario, non rientrando la fornitura di servizi di parcheggio offerti in area aeroportuale dal momento che essi non attengono ai servizi di aviativazione, come specificati nell'elenco tassativo di assistenza a terra.

Il gestore di un aeroporto (Save nel caso, ndr) è un soggetto privato titolare di un diritto di esclusiva e deve indire gare di diritto pubblico solamente in relazione a servizi specifici attinenti a quello di aviativazione. Non rientra in questi il servizio di parking a tempo e a pagamento.

Nel caso in esame, ha riconosciuto la Cassazione, «si tratta della concessione di un'area demaniale nella quale trova svolgimento un servizio di parcheggio, che non ha natura necessaria, nel contesto delle operazioni di assistenza a terra, propedeutiche al trasporto; bensì meramente eventuale, si svolge solo se richiesto dal cliente, ed è remunerato autonomamente». Nell'elenco delle attività relative ai servizi di assistenza a terra sono incluse varie fattispecie, senza che vi sia previsto quello di parcheggio. Trattandosi, sottolinea la cassazione, di un elenco non meramente esemplificativo ma tassativo e quindi non suscettibile di interpretazione analogica, le controversie sull'affidamento di detto servizio esulano dalla giurisdizione amministrativa e ricadono in quella ordinaria.

Federico Unnia

© Riproduzione riservata

BREVI

Novantacinque nuovi educatori a tempo indeterminato per gli istituti di pena. È quanto prevede il bando di concorso indetto dal Dap (Dipartimento della amministrazione penitenziaria) per incrementare la presenza di professionisti di area giuridico-pedagogica nelle carceri per adulti. Ulteriori dettagli su www.giustizia.it.

«Il Cnel è disponibile sin da ora ad ospitare, nella propria sede, le parti sociali per avviare la discussione per la costruzione di un patto sociale che rilanci il Paese, di cui, con sfumature diverse, si discute in queste ore». Ad affermarlo è Tiziano Treu, presidente del Cnel.



Tiziano Treu

Libera, gratuita, anonima, senza geolocalizzazione e anche totalmente sicura: l'app Immuni ha ora una certificazione che sgombra il campo dai timori legati ai rischi per la privacy derivanti dal suo utilizzo. Bending Spoons, la società che ha sviluppato l'app, ha infatti affidato l'attuazione dei test di sicurezza a Mobisec, azienda trevigiana che dal 2017 certifica la cyber security in ambito mobile delle principali aziende nei più disparati mercati: bancario, digital payments, assicurativo, pubblica amministrazione centrale, online gaming, betting, trasporti, mobilità, utilities, telefonia, automotive, sia a livello nazionale che internazionale.

© Riproduzione riservata

Finanza & Mercati

Effetto Covid-19
Gli scossoni dell'oro fanno tremare i big bancari

Le anomalie sull'oro stanno rientrando. Ma l'improvvisa mancanza di lingotti ha provocato forti rischi e difficoltà di trading, che hanno colpito molti colossi bancari

Trasporto aereo
Alitalia guarda a Lufthansa Altavilla in pole per il vertice

Si profila un nuovo cambio alla guida di Alitalia. Alfredo Altavilla è in pole per il ruolo di ad della Newco, mentre per le alleanze si guarda a Lufthansa Dragoni — a pag. 16

Focus sull'oro.
L'impatto del lingotto sul bilanci delle banche



Il servizio
24plus.ilssole24ore.com

Il piano di Vodafone: una rete propria nelle aree senza fibra

Il progetto. Vuole raggiungere 2mila comuni entro la fine dell'anno collegandoli e servendoli con l'Fwa, ossia il fixed wireless access, l'ultimo miglio coperto con le frequenze mobili

Andrea Biondi

La chiave di volta è il fixed wireless access (Fwa): vale a dire la tecnologia che permette di dare un collegamento a banda ultralarga "fisso" ma in cui l'ultimo miglio viene coperto con le frequenze mobili.

È qui che Vodafone si appresta a giocare la sua carta: 2mila comuni in tutte le regioni italiane entro la fine dell'anno collegati e serviti con l'Fwa. Il tutto con una infrastruttura proprietaria e in comuni non ancora coperti da fibra. Insomma una rete propria. E che arriva proprio nel bel mezzo delle discussioni attorno a un'eventuale "rete unica" che passi dal matrimonio fra Tim e una Open Fiber a sua volta chiamata allo sviluppo della rete nelle aree bianche.

Quella che Vodafone si appresta ad annunciare è una novità non da poco all'interno di quelle Tlc in Italia cui l'emergenza coronavirus ha restituito la consapevolezza, nelle istituzioni e nella gente, della centralità del settore nei processi di digitalizzazione del Paese. Non a caso in questo periodo i vertici delle compagnie telefoniche sono stati chiamati in Parlamento, ma anche in dibattiti e webinar, a mettere in fila argomentazioni, punti di forza e di debolezza di un quadro composito in cui si è capito che alle telco spettava un ruolo di primo piano.

«Il lancio dell'offerta in Fwa», spiega al Sole 24 Ore Andrea Rossini, direttore Consumer di Vodafone Italia — rappresenta per noi una mossa strategica. Non è solo una nuova offerta commerciale o una mossa tattica. Crediamo che tutta l'Italia debba progressivamente essere raggiunta da connettività di alta qualità. È un nuovo atto che si aggiunge alla nostra strategia sulla banda ultralarga».

Sull'ultrabroadband fisso la stra-

tegia di Vodafone si sviluppa grazie all'accordo con Open Fiber per utilizzare la rete Fth (quella più performante, fino a casa) sia nei centri più infrastrutturati (dove Of ha anche ereditato da Metroweb), sia nelle aree bianche in via di copertura con i bandi vinti dalla controllata di Enel e Cdp, oppure si sviluppa tramite il ricorso ai servizi wholesale di Tim o anche attraverso una parte di rete propria in Ftc (fibra e ultimo tratto in rame) realizzata ai tempi del Piano Spring.

Nel comunicato sui dati al 31 dicembre 2019 (martedì) sarà il raggiungimento trimestrale da parte del Gruppo Vodafone in Italia dichiarata a 3 milioni di clienti in rete fissa, con 2 milioni di utenti in fibra (+26,8%) e riveduti nel 2018. Con il 5G si potrà iniziare a pensare, a domani, a un effetto sostituzione. Ora però, sottolinea Rossini — «la nostra priorità è ampliare la disponibilità di banda larga».

In questo quadro si presenta all'attenzione una particolarità. Se infatti si parla di strategia Fwa, nei fatti la linea va a combaciare con quella su cui da tempo sta insistendo Fastweb portando avanti l'idea che il fixed wireless access sia la soluzione per accelerare il rollout, soprattutto nelle aree più disagiate. L'ad Alberto Calcajuro in un'intervista domenica scorsa sul Sole 24 Ore, si è spinto anche a invitare a un ripensamento del Piano Banda Ultralarga con il relativo mandato a Open Fiber definendolo «non più adeguato ai tempi» e segnalando l'opportunità dell'Fwa.

Dal canto suo Vodafone presenta invece l'Fwa esclusivamente come una soluzione per ampliare il suo raggio d'azione. In aree che, comunque, potranno essere anche in parte riciclate dal Piano Open Fiber.

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

La rete fissa in Italia: broadband e ultrabroadband

GLI ACCESSI
Milioni di linee. Ultimi quattro trim. 2019



Fonte: Agcom

LE QUOTE DI MERCATO
Valore % a dicembre 2019 e variazione % su dicembre 2018



L'INTERVISTA

Thomas Miao. Il ceo del big cinese nel Paese: «Via a nuovi investimenti»

«Così Huawei scommette sull'Italia»

Andrea Biondi

«Huawei è pronta a scommettere sull'Italia, con nuovi investimenti». In Italia vogliamo contribuire a velocizzare la digital transformation. L'introduzione del 5G e dell'intelligenza artificiale», spiega al Sole 24 Ore il ceo di Huawei Italia, Thomas Miao. È così che il colosso di Shenzhen della telefonia e dei reti di Tlc, avvierà «entro la fine dell'anno un centro per l'innovazione, ma che potrebbe raddoppiare, dedicato all'intelligenza artificiale, che utilizzeremo a livello europeo». L'investimento «iniziale sarà fra i 5 e i 10 milioni», con sforzo congiunto di un ecosistema fatto di Università e altri soggetti, con l'impegno all'inizio di «50-100 persone» e sedi in due delle regioni «fra Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia».

Si dice pronta a ripartire l'azienda in Italia, che considera un Paese centrale nella sua strategia europea. E se questi due centri dovessero prendere il giusto avvio, il colosso cinese ha messo in previsione anche di dar vita a «una parte di local manufacturing»: un sbocco produttivo. Si tratterebbe di una svolta non da poco. Anche per il momento storico che l'azienda sta vivendo, sempre in pieno scontro con gli Usa e, dall'altra parte, come tutti alle prese con l'emergenza coronavirus che sta impattando sull'attività. «Potremo ripartire solo quando come tutti avremo risposte sui fronti del

tracciamento, dei test e dei trattamenti. Sulla app attendiamo che arrivi la soluzione prevista dal Governo. Poi ci sarà anche da porre grande attenzione alle fasi successive, di test e di trattamento per le quali esistono soluzioni che non sono state utilizzate. Noi stessi ne abbiamo varie».

A cosa si riferisce? Una nostra soluzione, ad esempio, è quella dell'«Artificial Intelligence per il dottore», già in uso presso l'ospedale Cotugno di Napoli e a Trieste, per la verifica di lesioni dalle tsc polmonari, con accuratezza al 96% e abbattendo il tempo dell'analisi da 15 a 2 minuti. Abbiamo anche una soluzione per la misurazione della temperatura, comarless, in grado di effettuare in un'ora, 6 mila misurazioni della temperatura. In ambienti affollati quindi con accuratezza. Quanto alla parte di cure, ambulanze con 5G permettono di mandare dati in tempo reale al ospedale per anticipare tempi e guidare gli interventi. La soluzione ce l'abbiamo pronta, ma lo sviluppo del 5G in Italia ancora non lo permette.

Lei parla di soluzioni che hanno a che fare con tecnologia, dati. Ma l'emergenza coronavirus, se possibile, ha aumentato le pressioni nei confronti della Cina e vostri.

Chi critica la Cina magari non è mai stato e non la conosce. Lo stesso vale per Huawei, basandosi su fake news. Noi siamo un'azienda privata con nessuna partecipazione dello Stato e



Lo sviluppo del 5G è troppo lento in Italia. Si ripensi al meccanismo del Golden Power

nessun link con il Governo. Non è giusto criticare un'azienda per il suo headquarter. La nostra supply chain è globale come il nostro business.

La vostra attività in Italia sarà condizionata dalla situazione internazionale e dall'emergenza coronavirus? Ovviamente. C'è un tema di acquisti che in questo periodo sono mancati. Lato Governo però la situazione è stata gestita in modo appropriato, approcciando la fase al modo modico. E questo permetterà di far ripartire il Paese e il nostro business.

Come valutare lo sviluppo del 5G in Italia? È lento. E il golden power è una delle ragioni di questo rallentamento. I regolatori pensino bene a questo processo perché gli operatori stiamo registrando tutti questo ritmo troppo lento.

In Italia il presidente del Copasir, l'Comitato parlamentare per la sicurezza nazionale, ha lanciato l'allarme sul 5G. Temete difficoltà particolari in un anno che dovrebbe essere importante per lo sviluppo del 5G? Probabilmente sarà un anno difficile. Comunque noi siamo un'azienda e quindi se il Governo e gli operatori ci danno benevolmente continueremo a investire e a creare posti di lavoro. Noi siamo totalmente aperti, disponibili a portare valore e ad aiutare l'Italia a sviluppare il suo 5G. Non abbiamo niente da nascondere. Siamo totalmente aperti a qualunque tipo di verifica e richiesta.

3 MILIONI DI CLIENTI
Alla fine del 2019 Vodafone aveva 3 milioni di clienti in rete fissa, con 2 milioni in fibra

cavi da rete fissa su del 4,2% a 303 milioni di euro.

È proprio nelle aree non coperte da banda ultralarga fissa che però Vodafone intende avanzare con la rete propria in Fwa. Dunque arrivare dove al momento non ha un'offerta in fibra che si tratti di Ftc (Tim) o Fth (Open Fiber). Niente effetto sostituzione, ma nuova infrastruttura e nuove aree coperte grazie a un Fwa che, in alcune zone, conta già operatori come ad esempio Linkem e Iolo. La particolarità, parlando di Vodafone, è che avverte di accelerare su questa tecnologia e un big della telefonia mobile che, stando sempre ai numeri fermi al 31 dicembre 2019, raggiunge il 98% della popolazione nazionale (per 7.433.000

«Oggi la compagnia raggiunge il 98% della popolazione nelle in 4G con 4G+ in oltre 3.600 centri»

Book **24 ORE**

È TEMPO DI RIPARTIRE. VEDIAMO COME.

Le drammatiche vicende della pandemia hanno forse un solo aspetto positivo: l'isolamento forzato spinge a farci domande non solo di tipo esistenziale ma che riguardano le scelte necessarie per uscire dall'emergenza e sui modelli da seguire. I migliori contributi di economisti, professori, esperti del Sole 24 Ore, raccolti in un unico, illuminante libro.

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 29 APRILE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Shipping **vat** In vendita su Shopping24offerte.ilssole24ore.com/lockdown



Come funzionerà il prossimo farmaco anti-abbuffata

MARCO PIVATO
PAG. 32 E 33



"Troppi allarmi superflui per il tumore alla tiroide"

NICLA PANCIERA
PAG. 32



Vaccino antinfluenzale: perché è meglio essere preventivi

DANIELE BANFI
PAG. 34

S

tuttosalute

n. 95

ACURADI
GABRIELE BECCARIACONTATTO
tuttosalute@lastampa.it

I PROGETTI PRESENTATI SU BIOUPPER, LA PIATTAFORMA ITALIANA DEDICATA ALL'INNOVAZIONE NELLE SCIENZE DELLA VITA

Diagnosi e cure sono meglio in digitale Dagli algoritmi alle app, la Sanità in arrivo

MARCO PIVATO

Monitoraggio di 26 parametri di inquinamento indoor, nei luoghi di lavoro, studio, cura e svago, per il rilevamento di rischi ambientali. È l'idea della start-up milanese Nuvap: i dati vengono raccolti in una piattaforma che consente l'analisi e quindi la prevenzione. C'è anche DeepManno: una soluzione della pisana Aptus A.I. per il rilevamento precoce del cancro al seno attraverso l'imaging e l'Intelligenza Artificiale. Così si migliorano le valutazioni dei radiologi e la precisione diagnostica. Ancora: un dispositivo che analizza una goccia di sangue e trasmette i dati allo smartphone, condividendoli in tempo reale con il medico. È il test messo della milanese DianaX per rilevare una proteina chiave che indica la quantità di glucosio nel sangue dei diabetici.

Sono alcune delle idee in gara (assieme ai loro inventori) alla quarta edizione di BioUpper, piattaforma italiana dedicata all'accelerazione dell'innovazione nelle scienze della vita: sono state selezionate 10 aziende su 117 candidate. I migliori progetti saranno portati sul mercato grazie alla sfida ideata da Fondazione Cariplo e Novartis e realizzata da Cariplo Factory assieme a Ibm. Novartis, in particolare, punta sulla sanità digitale per migliorare diagnosi e cura: «Siamo fieri di aver individuato, anche quest'anno, oggettività di sicura utilità per il Sistema Sanitario», commenta Pasqua-

le Frega, country president e ad di Novartis Pharma. «Abbiamo la possibilità di dare vita con la tecnologia a nuove idee che possono supportare l'erogazione dei servizi sanitari, ridurre i costi e aggiungere valore a tutta la filiera - spiega Daniela Scaramuccia, director Health & Life Science di Ibm Italia - : dalla ricerca alla prevenzione, dalla cura all'assistenza».

Per esempio, con Ibm Summit, il più potente supercomputer del mondo dalla potenza di 200 petaflop (200 milioni di miliardi di operazioni al secondo), in pochi giorni è stato possibile identificare 77 composti candidati a bloccare il Covid-19. Ma è solo l'inizio: «È stato lanciato il consorzio "Covid-19 Hpc", che unisce il dipartimento del White House Office of Science and Technology Policy, il dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti e Ibm, oltre ad aziende e centri di ricerca, che ha portato la potenza di calcolo a disposizione della ricerca a 330 petaflop: performance mai viste prima che permettono di accelerare la ricerca di farmaci e vaccini». Ibm ha inoltre annunciato un progetto con l'ospedale Bambin Gesù che velocizzerà l'indagine sulle malattie rare e i tumori cerebrali pediatrici: grazie a database anonimizzati di dati sanitari saranno sviluppati algoritmi con cui estrapolare indicazioni per diagnosi e cura.

Due motori, quindi, dietro lo slancio dell'innovazione: quello scientifico e quello economico. Sì, perché fare impresa, nel Belpaese, «è un'impresa». E allora l'obiettivo è mettere a sistema le ca-



pacità imprenditoriali con le illuminazioni degli esperti: un mecenatismo che nel nostro Paese si è perso. L'alta tecnologia, invece, vale tanto e non parliamo di plusvalore, ma di brevetti, trasferimento tecnologico e quindi Pil. Per anni, umiliati da stipendi da fame e da contratti ballerini, molti ricercatori nostrani sono fuggiti all'estero. Solo una partnership tra colossi e piccole aziende, come avviene negli Usa, potrebbe salvare l'Italia dall'emorragia di cervelli.

Pensate, per esempio, di vivere nel Paese che esporta Hero Robot, automa dotato di IA e ideato dall'azienda tarantina-romana Hero per il

monitoraggio dei pazienti nelle strutture sanitarie o a domicilio: è anche un aiutante per la riabilitazione capace di inviare un «alert» in caso di urgenza. E ci sono le tecniche a ultrasuoni indolori, messe a punto dalla milanese Intra, che penetrano silenziosamente le strutture del cervello per aiutare l'assorbimento di farmaci o l'eliminazione non invasiva di tumori e il contrasto dei sintomi di alcune malattie neurodegenerative.

Sono queste le nuove frontiere della medicina. Pensate alla «oppidemia», come è stata definita la strage di overdose da oppiacei che negli Usa ha fatto 200 mila morti in 30 anni: la vicentina Pain Chro-

nicles ha sviluppato un algoritmo (si avvale di un bracciale collegato a un'app) che individua un indicatore del dolore, in grado di ottimizzare i processi di cura, ridurre i ricoveri e le morti per overdose. Sensedat, padovana, ha poi creato un servizio, per smartwatch e ambiente cloud, con cui rilevare il livello di stress psicofisiologico, combinando attività elettro-cutanea, frequenza cardiaca e respiratoria, temperatura corporea e movimenti. Il tutto per rendere possibile il monitoraggio della sicurezza del personale in settori ad alto rischio, come trasporti, edilizia, energia.

«L'aiuto finanziario è im-

portante per le start-up - chiude Frega - ma a fare la differenza è la conoscenza di questo habitat ed è questo il valore che diamo in dote ai vincitori della competizione: il know-how e l'impegno di manager che affiancheranno i ricercatori e si dedicheranno a un business plan su misura. C'è troppo ritardo nell'uso delle tecnologie digitali: con BioUpper vogliamo dare l'opportunità di accedere a un percorso preferenziale, perché la domanda di tecnologia nel campo dell'Intelligenza Artificiale, nel mondo della salute, aumenta enormemente e l'Italia non può restare fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA
DEL CIBO
E AGROALIMENTARE

.food

Nel mondo a Milano. Un esemplare della macchina presta servizio sulla terrazza in piazza Duomo dell'hotel TownHouse che ha riaperto al pubblico il 29 maggio



Made in Italy
Toni, il robot che fa cocktail e caffè (senza mascherina e guanti) pronto a conquistare India e Cina

La startup torinese Makr Shkr ha lavorato a pieno regime durante il coronavirus e aggiunge nuove funzioni alla console che lancia il lavoro del barman

➤ Trova di più sul sito www.ilssole24ore.com/sez/food

.professioni_casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino Dop. Per il rilancio è cruciale la ripresa della ristorazione



Speck Alto Adige Igp. Dal 15 al 20% del fatturato dipende dal turismo



Burrata di Andria Igp. Le difficoltà sono legate soprattutto all'export che era in forte crescita



Asiago Dop. Nel complesso il Consorzio ha assorbito bene lo shock della crisi

Effetto Covid. Dallo Speck alla Burrata, dall'Asiago al San Marzano: tra le aziende dei Consorzi soffre chi è legato a ristoranti e turismo, meno danni per chi lavora con la Gdo

Dop e Igp, crisi più pesante per le imprese di nicchia

Emiliano Sgambato
In difficoltà i produttori più piccoli e le specialità di nicchia, specialmente legate alla ristorazione e al turismo. In tenuta le imprese maggiormente legate alla grande distribuzione. Mai come ora le medie statistiche rischiano di dare ragione a Trilussa e al suo famoso pollo, non restituendo la giusta rappresentazione né delle variegata realtà all'interno dei singoli consorzi di tutela agroalimentare, né del complesso universo delle denominazioni Dop, Igp e Stg. Che vale 7,6 miliardi di valore alla produzione per 1300 prodotti di food secondo l'ultimo rapporto Ismea Qualivita (escludendo quindi il vino, che ne vale da solo 8,9).
Se l'alimentare, almeno per ora, sta soffrendo meno di altri settori l'emergenza Covid - produzione in calo del 6,5% contro una media di -20%, fatturato in aumento del 3% contro un calo del 25% ed export in tenuta (dati Istat relativi a marzo) - è anche vero che la qualità rischia di pagare il conto più salato, perché il prevedibile impoverimento dei consumi andrà a privilegiare i prodotti a prezzi più bassi.

Turismo cruciale per lo Speck Igp
«Per questi mesi stimiamo una perdita del 15% del fatturato, che nel 2019 ha raggiunto i 120 milioni», dice Matthias Messner, direttore del Consorzio Speck Alto Adige Igp - ma c'è chi ha perso anche il 90%, soprattutto chi non lavora con la grande distribuzione ma è invece legato a ristoranti e hotel. Fondamentale sarà l'esito della stagione estiva, dato che il turismo per noi vale dal 15 al 20% del giro d'affari. Ogni giorno di ritardo nell'apertura delle frontiere con Austria e Germania comporta significative perdite. Esul 2,5 milioni di turisti che ogni estate arrivano in Sudtiroli contanto di far leva le iniziative promozionali

messe in campo assieme agli altri prodotti tipici come le mele e il vino, anche grazie ai 33 milioni stanziati dalla Provincia autonoma per la promozione del territorio.
Bene i consumi di Asiago Dop
Sulla stagione estiva contano anche le 13 maglie e le aziende agricole che sull'Altopiano di Asiago producono la Dop d'allevato. «Sono la parte che ha sofferto di più assieme a chi lavora con l'estero, soprattutto Germania, Svizzera e Usa, e con il canale horeca», spiega Luca Cracco, direttore marketing del Consorzio da oltre 100 milioni annui di valore della produzione - Ma nel complesso la Dop ha registrato un incremento. Per il primo trimestre si chiude con un +3% di vendite e l'aumento delle scorte per il formaggio d'allevato dovuto a una produzione record non ci preoccupa particolarmente per via di vendite future già programmate. Tra l'altro non potendo partecipare alle fiere di settore abbiamo spostato una parte del budget sulla pubblicità: a giugno partirà una campagna nazionale.

Il San Marzano conta sulla fase 2
Sulla soluzione del problema della mancanza di lavoratori agricoli (la raccolta inizierà a metà luglio) e sulla riapertura di ristoranti e pizzerie contano i produttori del Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino Dop, che nonostante un buon ritorno di vendite nella Gdo stimano una perdita del 15% del fatturato (che si aggira sui 25 milioni per un centinaio di aziende tra aziende agricole e trasformatori). «Abbiamo avuto un'impennata nei retail, al punto che non si riusciva a stare dietro alle richieste per la difficoltà a reperire le latte dei formati più piccoli», racconta il presidente del Consorzio Fabio Grimaldi - ma sono calati gli ordini dei formati più grandi dedicati al food service, che per noi ha un peso notevole.

La Burrata Igp soffre all'estero
In alcuni casi tra produttori e ristoranti c'è un legame molto stretto, al punto che chi è già in credito continua ad assicurare le forniture, nella speranza di una ripresa legata a doppio filo. «Dopo la crescita degli ultimi anni, il Covid ha colpito duro, ma non si ha lasciato completamente a terra», dice Francesco Mennea, coordinatore del Consorzio della Burrata di Andria Igp - La gravità del danno non dipende tanto dalla dimensione aziendale, ma da quanto i produttori sono stati capaci di diversificare la produzione, spostandosi sulla Gdo. Noi abbiamo avuto grosse difficoltà a livello di trasporti, soprattutto per l'export, perché il nostro formaggio è freschissimo. Ma dopo una fase difficile assistiamo a un primo ritorno alla normalità e se su alcuni mercati come Germania, Francia e Spagna rischiamo di pagare cara la crisi, puntiamo crescere in nuove destinazioni come ad esempio Canada e Dubai.

Origini: guardare oltre il virus
«Oggi la preoccupazione maggiore sembra essere legata al possibile calo dei prezzi. È un problema serio che io però metto al secondo posto: innanzitutto dobbiamo farci trovare pronti al rilancio con le giuste strategie nel momento in cui l'emergenza virus sarà superata», commenta Cesare Baldrihi, presidente di Origin Italia, l'associazione che raggruppa i prodotti a indicazione geografica e alla guida del Consorzio del Grana Padano - Ad esempio non dobbiamo smettere di investire per consolidarci sul consumo fuori casa. È importante lavorare sul turismo enogastronomico, che per molti prodotti rappresenta una risorsa irrinunciabile e con il Covid deve essere una strada da percorrere con maggiore attenzione». Non c'è un rischio disgregazione, con imprese che potrebbero scegliere di



«È importante continuare a lavorare sul turismo enogastronomico che per molti prodotti è una risorsa irrinunciabile»
Cesare Baldrihi
PRESIDENTE ORIGIN ITALIA

RICCHEZZA MADE IN ITALY

16,2 miliardi
Il fatturato all'origine
È il valore alla produzione dei prodotti a marchio Dop Igp e Stg nel 2018 secondo l'ultimo Rapporto Ismea-Qualivita. Se si escludono i vini, che da soli valgono quasi 9 miliardi, le 300 eccellenze del settore food totalizzano 7,6 miliardi

-15% Perdite da Covid

È il calo del fatturato stimato dai consorzi dello Speck Igp e del San Marzano Dop, ma visto il variegato universo dei consorzi, che comprende svariate tipologie di prodotti e aziende di dimensioni molto diverse, non è ancora possibile calcolare un dato medio dei danni provocati dal virus

abbandonare i sistemi di tutela per vendere a prezzi più bassi? «La minor capacità di spesa e la concorrenza di prodotti anonimi e di bassa qualità è un pericolo, ma la minaccia non arriva dall'interno dei consorzi, che hanno radici forti sul territorio e aziende abitate a lavorare sull'eccellenza, bensì dall'esterno, da player che potrebbe approfittare per puntare su prodotti di scarsa qualità e dalle imitazioni dell'Italian sounding, contro cui si deve sempre tenere alta la guardia. Il progetto Farm to Fork detta le linee guida dello sviluppo agroalimentare e abbiamo la necessità di seguirlo anche in tema di sostenibilità».

Un aiuto dal Bilancio
Dal Di rilancio arriveranno alcuni aiuti valutati positivamente da Origin: i 250 milioni stanziati per il Fondo indigeni potranno dare una mano a smaltire le scorte; altri 45 milioni sono stati destinati al cosiddetto "ammasso privato", cioè al pagamento di quote alle aziende per allungare stagionatura e conservazione. «L'attenzione alle indicazioni geografiche sarà garantita anche dal fondo emergenza a favore delle filiere in crisi, con una dotazione di 500 milioni», ha precisato la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova intervenuta all'assemblea di Origin che si è svolta nei giorni scorsi.

Ma la sfida più grande sembra quella non perdere l'unità tra grandi e piccoli produttori. Gli operatori fanno propria la preoccupazione di Mauro Rosati, direttore della fondazione Qualivita: «C'è il rischio - sostiene - che la crisi porti un calo dei consumi di qualità. I consorzi e tutti gli attori della filiera oggi più di prima devono restare uniti per stimolare e incentivare le aziende più in difficoltà a rimanere all'interno di una produzione certificata. Serve l'aiuto di tutti, dalle istituzioni alla Gdo».

Potare un vigneto come raccogliere ciliegie ed asparagi sono lavori a volte molto sofisticati

«Esigenze sempre più sentite anche in altre produzioni. «Il Radichio tardivo di Treviso» - spiega Marco Simontitolare insieme con Pierpaolo Sirch della Scuola italiana di potatura della vite (due sezioni l'anno in Italia con una media di 4-500 partecipanti, da ottobre anche con corsi on line che si affiancano all'attività di consulenza tra i filari di tutto il mondo) - «Un analogo salto di qualità deve ora avvenire nel vigneto perché la qualità di un vino nasce anche in campo. Anche dal lavoro in vigna dipende l'impronta di territorialità che si riscontra in bottiglia».

«E un elevato livello di specializzazione serve nel florovivaismo, per i piccoli frutti e per le lavorazioni in serra. «Senza dimenticare che guidare un trattore in pendenza può essere molto pericoloso» - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gansanti - oltre al fatto che per alcune macchine agricole c'è una patente specifica. La meccanizzazione è un altro fattore che trae in inganno: quanto maggiore è il ricorso alle macchine tanto più servono competenza e specializzazione. Non a caso quando in anni recenti si è registrato un ritorno di giovani all'agricoltura non si è parlato di un ritorno di braccia, ma di competenze. Sul marketing, sull'export management, sull'innovazione. Tutti aspetti meno noti e ricercati, che difficilmente si troveranno con una regolarizzazione».

— **Giorgio Dell'Orefice**

PANORAMA REGOLARIZZAZIONE DEI BRACCianti

Nei campi servono competenze specifiche non solo braccia da fatica

«Braccia rubate all'agricoltura». Era con quest'espressione un po' sprezzante che venivano etichettati nel dopoguerra i lavoratori che dalle campagne si recavano in città alla ricerca di un posto di lavoro magari impiegatizio. A distanza di 70 anni l'opinione prevalente nei confronti del lavoro nei campi resta quella: un impegno di pura forza fisica senza alcuna competenza. E anche oggi che l'agricoltura è completamente cambiata, produce meno quantità ma più valore aggiunto, in tanti segmenti ha sposato la rivoluzione della qualità e l'innovazione (fattori decisivi per aprire le porte dei mercati internazionali) i lavoratori agricoli continuano a essere chiamati "braccianti" cioè braccia intercambiabili tra i settori senza alcuna specializzazione. Il tema è riemerso con forza nell'ampio dibattito sul provvedimento del Governo, promosso dalla ministra per le Politiche agricole, Teresa Bellanova e che dispone una regolarizzazione dei lavoratori immigrati impiegati (con contratti regolari) in agricoltura. Misura motivata dagli obiettivi di far emergere il lavoro nero e combattere lo sfruttamento il caporalato. «Ma che rischia di contrariarsi», dice Ettore Prandini, presidente Coldiretti - con le reali esigenze delle imprese agricole che non sono quelle di mano d'opera generica ma di competenza e specializzazione».

Un aspetto evidente parte dal settore agricolo: maggiore valore aggiunto è il vino. «Già da tempo è associato che per stare in cantina occorre conoscere l'enologia, servono titoli di studio o comunque una solida formazione professionale», spiega Marco Simontitolare insieme con Pierpaolo Sirch della Scuola italiana di potatura della vite (due sezioni l'anno in Italia con una media di 4-500 partecipanti, da ottobre anche con corsi on line che si affiancano all'attività di consulenza tra i filari di tutto il mondo) - «Un analogo salto di qualità deve ora avvenire nel vigneto perché la qualità di un vino nasce anche in campo. Anche dal lavoro in vigna dipende l'impronta di territorialità che si riscontra in bottiglia».

«Esigenze sempre più sentite anche in altre produzioni. «Il Radichio tardivo di Treviso» - spiega Marco Simontitolare insieme con Pierpaolo Sirch della Scuola italiana di potatura della vite (due sezioni l'anno in Italia con una media di 4-500 partecipanti, da ottobre anche con corsi on line che si affiancano all'attività di consulenza tra i filari di tutto il mondo) - «Un analogo salto di qualità deve ora avvenire nel vigneto perché la qualità di un vino nasce anche in campo. Anche dal lavoro in vigna dipende l'impronta di territorialità che si riscontra in bottiglia».

«E un elevato livello di specializzazione serve nel florovivaismo, per i piccoli frutti e per le lavorazioni in serra. «Senza dimenticare che guidare un trattore in pendenza può essere molto pericoloso» - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gansanti - oltre al fatto che per alcune macchine agricole c'è una patente specifica. La meccanizzazione è un altro fattore che trae in inganno: quanto maggiore è il ricorso alle macchine tanto più servono competenza e specializzazione. Non a caso quando in anni recenti si è registrato un ritorno di giovani all'agricoltura non si è parlato di un ritorno di braccia, ma di competenze. Sul marketing, sull'export management, sull'innovazione. Tutti aspetti meno noti e ricercati, che difficilmente si troveranno con una regolarizzazione».

— **Giorgio Dell'Orefice**



Guru, Marco Simonti, titolare della Scuola Italiana di potatura della vite. Due corsi l'anno con una media a corso tra i 400 e i 500 partecipanti

11.70 - 05 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

Sono ancora molti i bandi che la Commissione Ue mette a disposizione degli enti locali

Horizon 2020 punta sul futuro

Ridurre il digital divide, intelligenza artificiale nella sanità

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

Ridurre il divario digitale, porre l'intelligenza artificiale al servizio del sistema sanitario, studiare ambienti più sicuri per le persone anziane e supportare la transizione energetica sono solo alcune delle sfide che gli enti locali possono affrontare grazie al programma Horizon 2020. Anche se è ormai quasi giunto alla sua conclusione, sono ancora molti i bandi operativi che la Commissione Europea mette a disposizione sul portale dei partecipanti all'indirizzo <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>. Gli enti locali possono far parte delle aggregazioni che realizzano progetti, insieme a imprese e ad altri enti, finanziando le relative spese con contributi che possono coprire fino al 100% delle spese ammissibili. Tra le spese finanziabili, all'interno di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, rientrano quelle per il personale interno che

partecipa alle attività, la quota parte delle strumentazioni e attrezzature utilizzate durante il progetto rapportata al tempo di impiego effettivo, i materiali di consumo impiegati per i test, i costi di viaggio, le consulenze esterne e gli altri costi direttamente o indirettamente collegabili al progetto. Di seguito sono approfonditi solo alcuni dei molti bandi che, incentrati su specifici ambiti, sono aperti attualmente alla presentazione di proposte.

Superare il digital divide

Scadrà il 17 giugno 2020 il bando per promuovere le economie rurali attraverso piattaforme di servizi digitali intersettoriali, con una dotazione di 30 milioni di euro. Il bando parte dal presupposto che le aree rurali sono fondamentali per risolvere molte delle grandi sfide della società come i cambiamenti climatici o la fornitura sostenibile di cibo, biomassa ed energia. Il loro ruolo fondamentale, pone l'attenzione sulla neces-

sià di superare il divario digitale tra aree rurali e urbane per sviluppare il potenziale offerto da una maggiore connettività e digitalizzazione delle suddette aree. Questo bando assume



ancora più importanza alla luce della necessità di implementare lo smart working e la didattica a distanza senza che le aree rurali rimangano attardate.

Intelligenza artificiale nel settore sanitario
«Intelligenza artificiale per

l'ospedale intelligente del futuro» è il titolo del bando che stanziava 40 milioni di euro per progetti inerenti il settore sanitario. In scadenza il 17 giugno 2020, il bando intende sostenere progetti pilota che offrano soluzioni innovative basate sull'intelligenza artificiale in ambienti sanitari e assistenziali quali ospedali, strutture di assistenza primaria o case di cura.

Supporto alle persone anziane

Il bando che vuole favorire la cooperazione internazionale su ambienti di vita intelligenti per le persone anziane ha una dotazione da 8 milioni di euro. Su questo bando, le proposte dovrebbero sviluppare e validare nuove soluzioni che conducano ad ambienti di vita intelligenti per le persone anziane, supportando stili di vita indipendenti, attivi e sani. Le soluzioni proposte dovrebbero fornire consulenza personalizzata, orientamento e follow-up in merito alle principali problematiche le-

gate all'età e alla salute che incidono sulla capacità della persona di rimanere attiva, sana e indipendente nella vita quotidiana. I progetti potranno concentrarsi, tra le altre cose sulla prevenzione dei rischi, sulla partecipazione sociale, sul benessere generale e sulla salute. La scadenza del bando è il 18 giugno 2020.

Sostenere la transizione energetica

Ammonta a 9 milioni di euro la dotazione del bando che intende supportare le autorità pubbliche nel guidare la transizione energetica. Il sostegno è rivolto allo sviluppo delle capacità delle autorità pubbliche per assumere il ruolo di leader della transizione energetica a livello regionale e locale, migliorando in modo permanente le loro capacità di imprenditori pubblici e sostenitori della trasformazione del mercato verso sistemi energetici più efficienti. Il termine per accedere a questo bando è fissato al 10 settembre 2020.

© Riproduzione riservata

FINO AL 31 MAGGIO

Puglia, 8 milioni per interventi sui beni confiscati

Promuovere la diffusione della legalità è l'obiettivo perseguito dalla regione Puglia attraverso un bando che stanziava 8 milioni di euro per sostenere interventi connessi ai beni confiscati. Lo strumento per raggiungere questo obiettivo è l'avviso pubblico «Dal bene confiscato al bene riutilizzato: strategie di comunità per uno sviluppo responsabile e sostenibile» che attua l'azione 9.14c del Por Fesr 2014-2020. Il bando vuole affermare la legalità attraverso misure idonee a favorire la prevenzione dei condizionamenti criminali e realizzare processi di gestione e destinazione degli asset sottratti alla criminalità organizzata, per sostenere iniziative che rendano proprio quei beni emblemi di legalità. L'avviso finanzia interventi di riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ubicati nel territorio regionale e trasferiti al patrimonio indisponibile dei comuni, quali soggetti proponenti. Le proposte progettuali candidabili a finanziamento devono interessare interventi funzionali al riuso sociale dei beni in relazione a iniziative per la produzione di beni ed erogazione di servizi in favore delle fasce marginali, attività legate all'agricoltura sociale, nonché recupero funzionale di alloggi per percorsi di vita indipendente rivolti a disabili. Sono anche finanziabili interventi di cittadinanza sociale, tutela e valorizzazione del territorio e attività di co-working solidale. Ciascuna proposta potrà ottenere un contributo massimo di un milione di euro. Il bando è aperto con modalità a sportello fino al 31 maggio 2021.

© Riproduzione riservata

SCADENZA AL 30/5

Veneto, 4 milioni per investimenti sui siti inquinati

La Regione Veneto ha pubblicato due bandi per sostenere interventi di investimento sui siti inquinati. I due bandi, uno per concedere contributi a fondo perduto e l'altro sotto forma di fondo di rotazione, sono stati approvati nell'ambito della l.r. n. 1/2009. Possono partecipare all'iniziativa, mediante presentazione di apposita domanda, gli enti locali territoriali della regione del Veneto. Un primo bando ammette a finanziamento le spese per le opere di progettazione, caratterizzazione e indagini preliminari, oltre che gli eventuali complementari interventi di messa in sicurezza di emergenza. Gli interventi candidati a finanziamento devono prevedere una spesa minima pari a 10 mila euro e la percentuale del contributo a fondo perduto. Viene stabilita nella misura dell'80% della spesa complessivamente prevista e non potrà in ogni caso superare l'importo di 600 mila euro per singolo richiedente. Lo stanziamento per erogare contributi a fondo perduto ammonta a 3 milioni di euro. Il secondo bando riguarda l'accesso al fondo di rotazione a sostegno di interventi di bonifica/messa in sicurezza di siti inquinati. A valere sul fondo di rotazione, potranno essere concessi prestiti a rimborso in quote annuali costanti senza oneri per interessi, per una durata massima di anni quindici, fino al 100% della spesa ritenuta ammissibile. Gli interventi candidati a finanziamento devono prevedere una spesa minima pari a 50 mila euro, mentre il finanziamento massimo ottenibile ammonta a 200 mila euro. La scadenza per l'accesso ai due avvisi è prevista per il 30 maggio 2020.

© Riproduzione riservata

AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

Pon cultura e sviluppo, proroga al 29 maggio 2020. Il ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha prorogato la scadenza dell'avviso pubblico relativo alla selezione di interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei comuni delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Il nuovo termine per accedere al bando, emanato nell'ambito del piano operativo «cultura e turismo» 2014-2020, è il 29 maggio 2020.

Pon legalità, nuova proroga del termine. Sono stati ulteriormente prorogati i termini per la presentazione delle domande relative agli avvisi per l'avvio di iniziative a sostegno delle imprese sociali impegnate nella gestione di beni confiscati alla criminalità sulla linea di azione 4.2.1 e per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di racket e usura sulla linea di azione 4.2.2 del Pon legalità 2014-2020. La nuova scadenza è fissata al 30 maggio 2020.

Emilia Romagna, contributi per la polizia locale. La regione Emilia Romagna ha approvato i criteri per la concessione dei contributi a favore di corpi e servizi di polizia locale, come previsti dalla l.r. n. 24/2003. I contributi sono concessi in misura

non superiore al 90% delle spese ammissibili, per un massimo di 20 mila euro per spese di investimento e di 5 mila euro per spese correnti. Il termine per presentare domanda è il 29 maggio 2020.

Toscana, 410 mila euro per i piani operativi intercomunali. La regione Toscana ha pubblicato il bando per la concessione dei contributi regionali per la redazione dei piani operativi intercomunali, quale strumento essenziale per il contrasto al consumo di suolo. Il bando, in scadenza il 4 settembre 2020, stanziava allo scopo 410 mila euro e prevede contributi a copertura del 60% delle spese ammissibili.

Lazio, proroga per i piccoli porti. La regione Lazio ha disposto la proroga dell'avviso pubblico a valere sulla misura 1.43 «Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca» del Po Feamp 2014-2020. La nuova scadenza è fissata al 29 maggio 2020.

© Riproduzione riservata

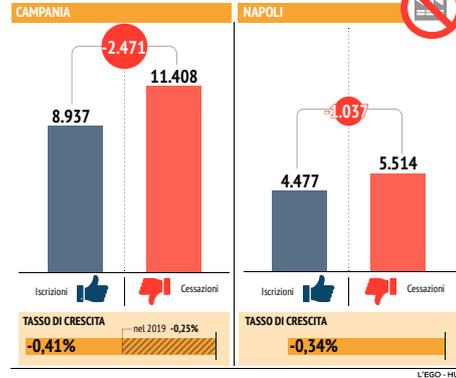
a cura di
CLUB MEP
MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK
WWW.CLUBMEP.IT
TEL. 199.203080
MAIL: INFO@CLUBMEP.IT



La crisi da pandemia



LA MORTALITÀ DELLE IMPRESE PRIMO TRIMESTRE 2020



Imprese, la grande resa 5mila chiusure in tre mesi

► Nascono soltanto aziende per la vendita on line ► Il dato peggiore negli ultimi 7 anni, Unioncamere ma il saldo negativo in Campania è di 2471 unità «Ma l'effetto negativo del lockdown è solo agli inizi»

LA RESA

Valerio Iuliano

La recessione incalza e più di 5mila imprese a Napoli e provincia, le imprese che non figurano più negli appositi Registri dell'ente camerale. Il dato si riferisce, dunque, al periodo compreso tra il 1° gennaio al 31 marzo, ma è evidente che il maggior numero di casi di chiusura dell'attività riguarda proprio il mese di marzo. Ed è altrettanto certo che i numeri sulle aziende scomparse aumenteranno vertiginosamente. «Il bilancio della nati-mortalità delle imprese - sottolinea Unioncamere - tra gennaio e marzo di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, rispetto allo stesso arco temporale».

Secondo uno studio relativo

al primo trimestre del 2020, sono 5514, a Napoli e provincia, le imprese che non figurano più negli appositi Registri dell'ente camerale. Il dato si riferisce, dunque, al periodo compreso tra il 1° gennaio al 31 marzo, ma è evidente che il maggior numero di casi di chiusura dell'attività riguarda proprio il mese di marzo. Ed è altrettanto certo che i numeri sulle aziende scomparse aumenteranno vertiginosamente. «Il bilancio della nati-mortalità delle imprese - sottolinea Unioncamere - tra gennaio e marzo di quest'anno risente delle restrizioni seguite all'emergenza Covid-19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi 7 anni, rispetto allo stesso arco temporale».

Il Comune

Suolo pubblico gratis firmata l'ordinanza

Via libera all'ordinanza con la quale il sindaco consente, in deroga e non oltre il 31 ottobre, nuove occupazioni di suolo pubblico ai titolari di bar ed esercizi di ristorazione per installare dehors, tavolini, pedane e arredi simili. Spiegano de Magistris e l'assessore al Commercio Rosaria Galiero: «Siamo preoccupati della situazione di grande difficoltà che stanno vivendo gli operatori economici e vogliamo supportare il rilancio».

IL BILANCIO

I dati relativi a Napoli ed alla Campania offrono un quadro anche più allarmante rispetto al resto d'Italia, soprattutto per quanto riguarda il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni. A Napoli il numero delle imprese che hanno chiuso fino al 31 marzo supera di oltre mille unità quello delle aziende appena iscritte nel registro della Camera di

IL COMMERCIO PAGA IL PREZZO PIÙ ALTO: 433 GLI ESERCIZI CHE HANNO MOLLATO IN SOLI 90 GIORNI 369 NEL TURISMO

Commercio. Analogo discorso per tutta la Campania, dove il saldo tra iscrizioni e cessazioni fa registrare un 2471. In entrambi i casi non si tratta di dati particolarmente sorprendenti proprio per l'incidenza del "Covid 19". Ma la differenza è forse anche più netta del previsto, nel confronto con il 2019. A Napoli si era registrato lo scorso anno un saldo positivo di quasi 4mila unità. Nel 2019 Napoli figurava al quinto posto in Italia per il tasso di crescita annuale delle imprese. La clamorosa inversione di tendenza - secondo Unioncamere - deriva anche da un altro fattore.

IL WEB

«Negli ultimi cinque anni - spiega Unioncamere - sono cresciuti

di 10mila unità in tutta Italia le imprese che vendono sul web, a fronte di un calo di quasi 45mila operatori dell'intero comparto del commercio al dettaglio. A puntare sul negozio online sono stati soprattutto gli imprenditori del Sud, forse per ovviare alla carenza di infrastrutture. Tra il 2015 e il 2020 la Campania si posiziona al top per i ritmi di crescita rispetto al resto d'Italia, con un +25,4% di media annua, contro il 14% nazionale». Il calo delle "imprese fisiche" ha investito in modo differente i vari settori. Dai dati della Camera di Commercio di Napoli su tutte le attività, si ricava che il più colpito dalla crisi è il commercio con 2565 aziende - compresi oltre 1600 esercizi al dettaglio - che hanno abbassato le serrande. Si tratta, peraltro, di un settore che risente moltissimo della concorrenza dei negozi sul web, come conferma la crisi di tanti negozi di abbigliamento. Dati meno eclatanti, ma comunque molto significativi, sono quelli delle costruzioni e delle attività legate al turismo. Nel primo caso, si registrano 433 imprese chiuse nel primo trimestre del 2020. Un effetto del lungo stop ai cantieri edili. Per il turismo, invece, sono 369 le "attività dei servizi di alloggio e ristorazione" che figurano tra le imprese scomparse. A queste si aggiungono altre 231 che rientrano nella categoria "noleggio ed agenzie di viaggio". Ed altre 288 sono comprese, invece, tra le "attività manifatturiere".

“L'intervista Renato Tarallo

«Il Covid ultima batosta, ora mollo»

Valerio Iuliano

La crisi degli esercizi commerciali ha investito anche un marchio storico dell'abbigliamento. «Dopo l'estate chiuderemo l'attività, non ci sono più possibilità di ripensamento», annuncia Renato Tarallo, 64 anni, titolare dell'omonimo negozio di piazza Sette Settembre. «Siamo nati 85 anni fa, quando mio nonno Alberto - aggiunge Tarallo - rilevò una semplice bottega di finimenti per cavalli e carrozze, a via Toledo 419, per trasformarla in un elegante negozio di cravatte di seta e camicie su misura. Siamo stati i primi ad essere inseriti nell'Albo della Regione dei negozi di rilevanza storica». Il suo negozio ha radici gloriose. Perché vuole chiudere?

«È una decisione presa da diversi mesi, la crisi attuale non ha fatto altro che anticipare i tempi. Fino a poco tempo fa, pensavamo di chiudere a Natale, poi abbiamo rimandato a fine agosto. Stiamo vendendo con lo sconto del 70% tutta la merce rimasta in magazzino». È una scelta irrevocabile? «Sì. La crisi economica è, ovviamente, la prima ragione. Ma ci sono anche altri fattori: la crisi era iniziata nel 2008 ma gli effetti, nel mio settore, si sono visti a partire dal 2011. Da allora non ne siamo mai usciti, il Covid ha solo aggravato la situazione». Quali sono gli altri fattori? «Una concorrenza spietata e l'online che ci ha distrutto. I negozi nati negli ultimi tempi vendono pantaloni a 15 euro. Oggi si comprano abiti usa e



85 ANNI DI ATTIVITÀ NELL'ABBIGLIAMENTO SONO COSTRETTO A CHIUDERE IL NEGOZIO FONDATA DA MIO NONNO

MOLTI COLLEGGI HANNO CHIESTO IL PRESTITO DECISO DAL GOVERNO SOLO ISTRUTTORIE SENZA AVERE NULLA

getta. L'abbigliamento prima era uno status sociale, ora non lo è più. Ci sono tante altre esigenze. L'abbigliamento è stato relegato in secondo piano. Capita che qualcuno venga da noi e vede un pullover a 50 euro. Lo trova troppo costoso senza invece rendersi che la qualità ha un costo. Infine, i centri commerciali che pure vendono a prezzi stracciati. Noi non ce lo possiamo permettere». I negozi online hanno dato il colpo di grazia alle botteghe storiche come la sua? «Ormai è tutto cambiato. Eravamo abituati a un certo tipo di attività che non esiste più. Prova ne è che tanti negozi storici hanno già chiuso i battenti. E in questo modo le strade si desertificano. Restano solo le pizzerie e i ristoranti. Con gli esercizi online, i nostri



LO STOP Renato Tarallo titolare di un negozio che ora resterà chiuso

banche d'affari. Il decreto del governo ha previsto la possibilità per le imprese di chiedere prestiti. Molti miei colleghi lo hanno fatto e stanno vivendo le pene dell'inferno. Le banche fanno istruttorie su istruttorie: i miei colleghi non riescono ad ottenere nulla, perdono solo un sacco di tempo. E i fitti, inoltre, sono a livelli astronomici. Per tutte queste ragioni, abbiamo deciso di ritirarci e speriamo di aver lasciato un buon ricordo. Mi rattrista il pensiero. Sono 3 anni che apriamo anche la darsena per dare un contributo al rilancio della città. Spero che i pochi negozi storici ancora in attività riescano a resistere. Se chiudiamo tutti muore la città». E dopo la chiusura che cosa farà? «Mi dedicherò allo studio della storia, la mia grande passione. E poi me ne andrò in giro, a godermi la vita».

Lo scrittore bulgaro Georgi Gospodinov infrange ripetutamente le regole della narrazione, come dimostrano i racconti di *Tutti i nostri corpi*. *Storie superbreve* (traduzione di Giuseppe Dell'Agata, Voland, pp. 160, € 14). Su «la Lettura» #444, in edicola e nell'App per tablet e smartphone, l'intervista all'autore di Demetrio Paolin e un racconto breve inedito. Un altro, extra, dal titolo *Sotto assedio* è oggi



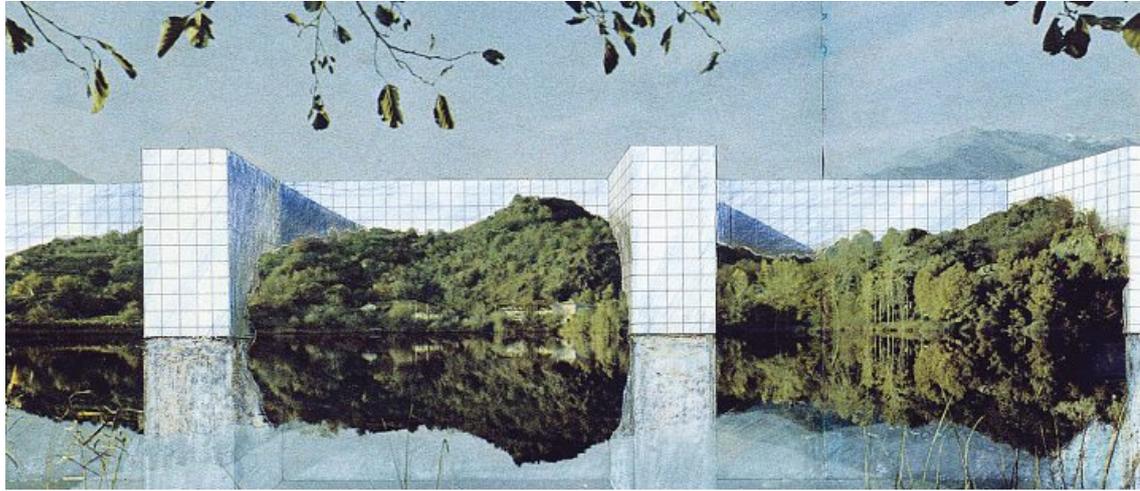
«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

nell'App. Quest'ultima è in abbonamento (€ 3,99 al mese o 39,99 l'anno con una settimana gratis, scaricabile su App Store e Google Play). Chi si abbona può ricevere la newsletter de «la Lettura», che ogni settimana apre col filosofo della scienza Giulio Giorlino (ci si può iscrivere, anche autonomamente dall'App, su corriere.it/newletter).

www.corriere.it/lalettura

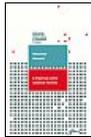
www.corriere.it/cultura

Scenari In uscita l'11 giugno per Aboca edizioni il saggio dedicato ai modelli sostenibili per un'economia civile



Superstudio (Cristiano Toraldo di Francia, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris, Roberto Magris, Adolfo Natalini). *The Continuous Monument: On the River, project / perspective* (1969), New York, Moma

L'autore



● Il saggio di Massimo Mercati *L'impresa come sistema vivente* sarà in libreria dall'11 giugno pubblicato da Aboca edizioni (pagine 160, € 14)

● Massimo Mercati (nella foto sotto) è amministratore delegato di Aboca, azienda fondata da suo padre nel 1978, oggi leader nell'innovazione terapeutica a base di complessi molecolari naturali. Aboca è anche una delle aziende



italiane (circa cento) che hanno ottenuto la certificazione «B Corp»

La nuova era dell'impresa

di Luca Zanini

Serve una nuova economia civile per rifondare le basi del nostro sistema socio-economico. Solo così le imprese potranno essere motore della trasformazione necessaria che dovremo affrontare nei prossimi anni. E servono nuovi valori condivisi, perché la cultura d'impresa torni a essere guida del nostro agire quotidiano. Nei giorni del post lockdown, delle quarantene che si allentano, mentre facciamo i conti con lo sconquasso provocato dalla pandemia, sono in molti a interrogarsi sul modello da seguire per far ripartire nel modo giusto l'economia. E in tanti evocano la parola magica, mantra del Terzo millennio: sostenibilità. Eppure sostenibilità può divenire un concetto abusato, spesso sfruttato da chi pensa di poter riscattare l'immagine della propria realtà produttiva con il paradigma dell'«impresa etica»,

con lo sfruttamento dell'effetto «green washing», ovvero del darsi un'immagine verde e biocompatibile quando in realtà di rispetto della natura ci si occupa ben poco. Che fare allora? Una lezione viene dal nuovo sag-

Massimo Mercati riflette sul futuro delle aziende: l'ambiente, i valori, la necessità di farsi «sistema vivente»

gio di Massimo Mercati, *L'impresa come sistema vivente* (Aboca edizioni, pp. 160, € 14), in libreria dall'11 giugno.

«Per affermarsi nella competizione globale — spiega Mercati — l'impresa non potrà più essere concepita solo come una macchina da profitto, ma dovrà rivedere i propri obiettivi, passando da una crescita quantitativa a una qualitativa». Un'inversione di prospettiva che presuppone «di rinunciare ai vecchi archetipi e adottare un nuovo approccio, in cui il profitto del singolo non possa prescindere da un benessere condiviso da comunità e ambiente». Occorre dunque definire un concetto di crescita che sia al contempo «economicamente valido, ecologicamente sostenibile e socialmente equo», nella consapevolezza che «non è il profitto che crea il valore, ma la creazione di valore che genera il profitto».

Nelle pagine del suo saggio, Mercati dise-

gna un futuro in cui i saperi — scienza e filosofia, economia ed ecologia, etica e management — si fondono continuamente per proporre una nuova forma di impresa, vocata appunto al bene comune. Un tipo di impresa davvero «rigenerativa», in grado di farsi motore del cambiamento, in quanto capace di apportare un reale vantaggio alla comunità e all'ambiente. E non poteva essere altrimenti per l'autore, dato che l'impresa di cui è amministratore delegato — la Aboca, fondata da suo padre nel '78, oggi azienda leader nell'innovazione terapeutica a base di complessi molecolari naturali — parte dall'innovazione attraverso le sostanze naturali, dalla creazione di valore legata al saper utilizzare al meglio i doni di Madre Natura, per approdare all'ecologismo industriale vero: un modello aziendale che mette in relazione agricoltura e salute in modo da creare prodotti che siano utili per l'uomo e non dannosi per l'ambiente.

La vita — argomenta nel suo saggio Mercati — si è sviluppata grazie alla capacità degli organismi di strutturarsi in comunità (gli ecosistemi), nelle quali i rifiuti di una specie si trasformano in cibo per un'altra, permettendo alla materia di circolare continuamente attraverso l'ecosistema. Tutte le forme del vivente appaiono interconnesse, in rete. E le reti, sia-

Narrativa

IMPEGNO

I saggi, ma anche i romanzi, coerenti con l'impegno dell'impresa. È la narrativa di Aboca edizioni, che ha dato vita, tra l'altro, alla collana «Il bosco degli scrittori». Tra gli autori: Luca Dominelli, Carmine Abate, Enrico Brizzi, Alberto Garlini, Ferruccio Parazzoli, Gian Mario Villalta.

Le misure Il ministro Dario Franceschini firma i provvedimenti che potenziano il Tax credit e l'acquisto delle biblioteche. Gli editori: un primo passo

Decreto Rilancio, 40 milioni per le librerie e la filiera

di Ida Buzzi

Una somma di 40 milioni per le librerie e la filiera del libro è il primo utilizzo del Fondo emergenza imprese e istituzioni culturali del decreto Rilancio, con una dotazione di 20 milioni per il 2020. Il ministro per i Beni e le attività culturali, Dario Franceschini, ha firmato ieri due decreti di 40 milioni di euro in totale che potenziano la misura del Tax credit librerie e rafforzano l'acquisto di libri delle biblioteche aperte al pubblico.

«Questi provvedimenti — ha dichiarato Franceschini — triplicano l'impatto del Tax credit librerie e introducono risorse stra-

ordinarie per acquisti di libri da parte delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e degli istituti culturali. Questo è il modo più veloce per sostenere direttamente e indirettamente tutta la filiera del libro in difficoltà, dalle biblioteche alle librerie, agli editori, ai distributori, agli autori».

140 milioni sono divisi in due decreti attuativi: uno di 10 milioni, che rafforza il credito d'imposta librerie (il Tax credit introdotto nel 2017 per sostenere le librerie, soprattutto piccole e indipendenti) e un altro di 30 milioni, per l'acquisto straordinario di libri da parte delle biblioteche che potranno comperare il 70 per cento dei nuovi vo-



lumi in almeno tre librerie del proprio territorio.

Dal mondo del libro arrivano apprezzamenti per la boccata d'ossigeno, e il rilancio di proposte già indirizzate al governo: «Appreziamo questo primo passo a sostegno della filiera del

libro — dichiara Ricardo Franco Levi, presidente di Aie, Associazione italiana editori — che però non basta. Vogliamo ricordare la nostra proposta, avanzata insieme all'Ali, per sostenere l'editoria italiana attraverso una carta per gli acquisti destinati alle famiglie con bambini all'inizio del percorso scolastico». Levi ricorda che la carta permetterebbe «di far fronte all'emergenza e, allo stesso tempo, costruire le basi per una politica a sostegno della lettura che ancora manca nel nostro Paese»; e aggiunge che «a sottolineare la gravità del colpo subito da tutta l'editoria, i tre quarti dei piccoli e medi editori non escludono la chiusura delle attività già quest'anno».

«Salutiamo con piacere i due decreti firmati dal ministro Franceschini — commenta Paolo Ambrosini, presidente di Ali, Associazione librai italiani aderente a Confindustria —. Sono un chiaro segnale dell'attenzione che il ministro ha verso il mondo da noi rappresentato e che ha più volte dimostrato in questi mesi di continuo lavoro congiunto, di cui oggi vediamo i primi frutti».

E conclude Ambrosini: «Queste misure non possono considerarsi risolutive di tutti i problemi accumulatisi a seguito del blocco ma sono certamente un bel segnale per le nostre imprese, una boccata d'ossigeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Qui sopra, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini (Immagine economica). A destra, una libreria romana (Benvegù)

CROSSROADS

di Luca De Biase

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: CONOSCENZA È VALORE

Succede così, spesso. Una tecnologia nasce nella ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Ci resta per un po'. Chi la guarda fuori, senza comprenderla, la considera magica oppure, talvolta, pericolosa. Ma a un certo punto, finalmente, qualcuno la spiega e la rende utilizzabile da tutti: allora la sua importanza si espande, diventando essenziale per applicazioni che chi l'aveva progettata non aveva mai immaginato. È la storia del computer che solo ai primi anni Ottanta è uscito dai laboratori ed è diventato un oggetto facile da usare. È la storia di Internet che solo ai primi anni Novanta è diventato uno strumento diffuso al di fuori delle cerchie degli scienziati, degli intellettuali, tecnologi e dei militari. Può essere la storia dell'intelligenza artificiale.

Dino Pedreschi e Ismaia Millou, dell'università di Pisa, hanno scritto un rapporto per il Parlamento Europeo sulle prospettive dell'intelligenza artificiale per lo sviluppo economico e sociale. Mostrano le opportunità aperte dall'intelligenza artificiale nel riconoscimento delle immagini, nelle traduzioni, nell'organizzazione dei dati e molto altro. Ma mostrano anche le sfide che questa tecnologia lancia alla qualità della vita umana. Il nodo strategico per gli autonomi è l'intelligenza artificiale funziona come una scatola nera, e i suoi percorsi tecnici non si possono conoscere, ricostruire, criticare, allora il rischio di generare distorsioni anche gravi: solo un'intelligenza artificiale che si fa comprendere dalla cittadinanza può conquistare la fiducia e soltanto una progettazione socialmente avvertita può evitare di introdurre negli algoritmi pregiudizi e imprecisioni tali da generare polarizzazioni, monopoli e ineguaglianze. Oggi mancano, per Pedreschi e Millou, strumenti per certificare la qualità dei modelli. E mancano specifiche che introducano nella progettazione correttivi alle possibili decisioni discriminatorie degli algoritmi, garantiscono l'uso di dati affidabili, proteggano la privacy, operino in modo trasparente. Una progettazione fondata sui valori è fondamentale per la pubblica accettazione di questa tecnologia.

Non per niente, la pubblicità dedica al tema grande attenzione. Sulla scorta della ricerca di opportunità ma anche per giocare con i timori che le popolazioni provano nei confronti delle tecnologie più avanzate. E bene hanno fatto Alessandro Longo e Guido Scorzza a dedicare al tema il loro ultimo libro: "Intelligenza artificiale. L'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà" (a giorni in libreria per Mondadori). Del resto, l'importanza di tenere vivo l'argomento per lo sviluppo delle imprese è testimoniata dall'attenzione che all'intelligenza artificiale ha dedicato il 5 maggio scorso Gidn, il network per l'open innovation avviato da Digital Magics, che il 3 giugno si occuperà di come questa tecnologia contribuisca all'innovazione nello sviluppo delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile.

Comprendere ciò che avviene alle frontiere dell'innovazione è sempre una sfida, ovviamente, poiché si tratta di luoghi che stanno oltre il limite del conosciuto. Ma le società che non accettano ciò che non comprendono possono bloccare l'innovazione: prima o poi gli innovatori si devono accompagnare ai narratori.

IL BLOG DI **NOVA** I nostri blogger: nova.24ore.com/blog/ 24ore.com

ECONOMIA DA COVID-19 Modelli per il futuro

L'alba inevitabile della «testing economy»

Guido Romeo

Benvenuti nella testing economy. Certe volte gli economisti sono più veloci del virus e Joshua Gans, dell'Università di Toronto, ha già portato in libreria "Economics in the Age of COVID-19" (MIT Press in 2020) il primo libro sull'economia al tempo del coronavirus. «In fin dei conti la pandemia è un problema di informazione», spiega Gans. «Hai bisogno di sapere chi sono gli infettati, localizzarli e isolarli più rapidamente possibile per curarli. Questo richiede un piano e la capacità di testare ed isolare le persone in maniera sicura e non invasiva in modo che non cerchino di sfuggire ai controlli», spiega l'economista. In questo scenario si sono mossi molto bene paesi sviluppati come Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong che erano confrontati (e scottati) con SARS e Mers negli anni passati e avevano già sviluppato queste misure. «La capacità di testare e tracciare è stata molto utile perché non ha portato al lockdown come in Gran Bretagna o in Norvegia. Altri paesi come Australia e Nuova Zelanda hanno fatto un buon lavoro su questo fronte ma sono comunque dovuti ricorrere alla quarantena».

Insomma, avere un piano capillare e tempestivamente - come hanno fatto con successo anche Paesi africani - è stata la chiave per fare pochi danni. Per tutti gli altri, che hanno visto economia e società lacerate da lockdown e decessi, oggi la sfida è sviluppare rapidamente una "testing economy" che, con i test di diagnosi rapida per contenere la diffusione del virus sul luogo di lavoro e sui mezzi di trasporto pubblici. Il ruolo della mano pubblica è fondamentale perché il mercato ha dimostrato di non riuscire a organizzarsi in



tempi rapidi e per chi, dopo il Recovery Fund, si chiede come far digerire i falchi dell'austerità altri investimenti pubblici, Gans ha dati pronti. «Il trade-off è chiaramente conveniente come dimostrano epidemie come Sars ed Ebola». Nel 2003 il coronavirus della Sars, stretto parente di quello del Covid causò più di 40 miliardi di dollari di danni all'economia globale, mentre gli Usa investono appena un miliardo di dollari l'anno in programmi contro le pandemie e le malattie infettive. Una speculazione ancora più evidente se si guarda agli investimenti nell'antiterrorismo statunitensi che raggiungono i 100 miliardi l'anno.

Una delle priorità d'investimento sono, ovviamente la ricerca nei vaccini

e negli antibiotici, spesso trascurata dalle aziende farmaceutiche, ma i nuovi farmaci non saneranno la fine dei problemi causati dal virus. «Il vaccino è un problema enorme che incombe su tutti noi», spiega - perché se quando arriverà nel 2021, ci saranno meno dosi di quelle richieste. La migliore risposta per i governi è cominciare a investire in strutture di produzione già ora, anche prima che si identifichi il vaccino giusto. Tuttavia, con le carenze di vaccino si dovrà ricorrere a schemi di razionamento e suppongo che questo seguirà lo schema dei lavoratori essenziali che avranno la precedenza nel venire vaccinati». Poi seguiranno le persone più vulnerabili come gli anziani, poi i ves-

segnazione "a lotteria". «Non sarà una discussione piacevole come economista penso che ci sarà spazio per permettere un sistema a lotteria insieme con uno di rivendita, così che anche se non puoi rivendere la tua dose a chi è più indietro nella fila. Questo potrebbe essere lo schema migliore ma in realtà nessuno ha ancora un piano per questa fase che sarà un tema da affrontare nel 2021. Se saremo così fortunati da avere un vaccino che funziona». Il lavoro di Gans è ampio e chiaro anche su diverse discussioni emerse nei paesi colpiti dal Covid dove si è parlato di economia di guerra e di scelte da fare tra distruzione dell'economia e protezione della salute. Entrambe sono fallaci. Le guerre, infatti, alterano e ridimensionano le attività economiche ma non le fermano. I lockdown invece riducono drasticamente la forza lavoro alle figure essenziali mettendo in crisi tutto ciò che non può essere svolto con sicurezza a distanza, creando un'astisichissima per l'economia già nel medio termine.



Economia da virus. Joshua Gans ha pubblicato «Economics in the Age of COVID-19» (MIT Press in 2020), primo libro dedicato all'economia del coronavirus

segnazione "a lotteria". «Non sarà una discussione piacevole come economista penso che ci sarà spazio per permettere un sistema a lotteria insieme con uno di rivendita, così che anche se non puoi rivendere la tua dose a chi è più indietro nella fila. Questo potrebbe essere lo schema migliore ma in realtà nessuno ha ancora un piano per questa fase che sarà un tema da affrontare nel 2021. Se saremo così fortunati da avere un vaccino che funziona». Il lavoro di Gans è ampio e chiaro anche su diverse discussioni emerse nei paesi colpiti dal Covid dove si è parlato di economia di guerra e di scelte da fare tra distruzione dell'economia e protezione della salute. Entrambe sono fallaci. Le guerre, infatti, alterano e ridimensionano le attività economiche ma non le fermano. I lockdown invece riducono drasticamente la forza lavoro alle figure essenziali mettendo in crisi tutto ciò che non può essere svolto con sicurezza a distanza, creando un'astisichissima per l'economia già nel medio termine.

DISINFORMAZIONE VIA TWITTER

La pandemia contagia anche i bot

Il presidente Trump che ha visto smentire un suo post da Twitter, è in buona compagnia: durante i mesi della pandemia di Covid-19, la disinformazione rilanciata dai bot è più che raddoppiata su Twitter. La notizia arriva dalla Carnegie Mellon University di Pittsburgh, in Pennsylvania, dove Kathleen Carey ha passato a setaccio oltre 200 milioni di tweet sul tema del coronavirus circolati dall'inizio dell'anno. Quasi la metà, il 45%, sono opera di bot, ovvero account automatizzati, appostati per rilanciare particolari messaggi o reagire a parole chiave secondo le analisi della ricercatrice che dirige il Centro per la democrazia informata e la cybersecurity sociale (Casos) dell'ateneo e pubblicherà a breve un paper sui risultati.

La presenza di bot sul social network dell'uccellino è ben documentata - l'intelligenza statunitense attribuisce loro diversi tentativi di influenzare le elezioni americane del 2016 e negli Usa quelle di novembre -, ma solitamente si attesta intorno al 20% del traffico totale osservato nel caso di grandi catastrofi naturali o emergenze. Su Covid 19 gli esperti del Casos hanno osservato un volume più che doppio. I bot sono identificabili in base alla frequenza dei tweet particolarmente intensi, a messaggi spesso identici con errori di battitura identici ricorrenti in account diversi. Nel campione esaminato da Carey e colleghi le fake news erano mirate screditare l'informazione ufficiale promuovendo tesi di complotti, l'inesistenza del Covid-19, falsi report sui letti di ospedali riempiti di manichini e il mancato delle reti 5G come reale causa della malattia.

Nonostante la mancanza di fondamento, questi messaggi hanno causato danni molto reali come per esempio in Gran Bretagna, dove dozzine di torri per il 5G sono state date alle fiamme nei dintorni di Belfast, Liverpool, Birmingham e Melling. Lo scorso marzo Reuters ha riportato

come un documento dell'Unione Europea riporti evidenze che i media russi hanno lanciato un'ampia campagna di disinformazione nei paesi occidentali per amplificare l'impatto del coronavirus, ma chi c'è dietro l'esplosione di bot è ancora da chiarire secondo gli esperti del Casos.

Intanto Twitter, che nei giorni scorsi ha cominciato anche a smentire le dichiarazioni del presidente Trump legate al coronavirus, serra le file. L'azienda californiana ha dichiarato di aver rimosso migliaia di account che diffondevano informazioni fuorvianti o potenzialmente dannose sui temi della pandemia e ha fatto sapere che i suoi sistemi di controllo automatizzato hanno condotto verifiche su 1,5 milioni di account mostrando un comportamento manipolatorio o malevolo sul Covid-19. Su questi temi Jack Dorsey sta guidando l'azienda che ha fondato insieme a Noah Glass e Biz Stone, verso un cambio di passo epocale per la piattaforma, impegnandosi a selezionare i contenuti.

Twitter, infatti, ha svelato una serie di nuove "etichette" che aiuteranno gli utenti a identificare post fuorvianti, controversi o non verificati sui temi legati al coronavirus avvertendo di possibili effetti dannosi per chi si fidasse di quelle informazioni. Carey avverte che contrastare questo tipo di "tweetbot" è tutt'altro che facile poiché gli account bloccati possono riemergere e i network di disinformazione sono difficili da sradicare, ma fornisce qualche consiglio: fare attenzione a errori di battitura ricorrenti, un ritmo di post estremamente frequente e incessante, immagini di profilo e username sospette. «Anche se un account sembra appartenere alla tua comunità, se non lo conosci personalmente conviene esaminarlo da vicino - sottolinea - e fare sempre riferimento alle fonti ufficiali per il Covid-19».

-Gu.Ro.

Advertisement for 'Maturità 2020' featuring a young man and a book. Text includes: 'Maturità 2020. SCOPRI LA NUOVA FORMULA.', 'Tutte le informazioni sul maxi orale da 1 ora.', 'IN EDICOLA MARTEDÌ 9 GIUGNO CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*'. Includes a math problem: 20x3+40=100.

n. 70 - 05 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

Imprese

Confindustria: il rilancio parte dalle infrastrutture e dall'abolizione dell'Irap

Confindustria non intende diffondere in anticipo un piano articolato da mettere sul tavolo degli Stati generali dell'economia: le proposte verranno presentate direttamente al premier Conte.

Tuttavia, guardando alle dichiarazioni delle ultime settimane, un primo punto irrinunciabile per gli industriali non può che essere un grande piano di investimenti pubblici, a partire dalle infrastrutture, accompagnato da una semplificazione della burocrazia e in particolare del Codice degli Appalti, che rendano possibile anche il rilancio dell'attività privata, e la partecipazione delle imprese alla ripartenza. Per Confindustria, e per molte delle associazioni che aderiscono all'organizzazione, a cominciare da Ance (le imprese di costruzione) e Anie (industrie elettrotecniche ed elettroniche) questo è un punto irrinunciabile: così com'è, il Codice degli Appalti è un lungo percorso a ostacoli, e anche se il "modello Genova" è considerato un esempio di buone pratiche, uno snellimento delle procedure ordinarie sarebbe comunque un eccellente passo in avanti. Altro punto importante è la riforma fiscale: da tempo Confindustria chiede l'abrogazione dell'Irap, istanza alla quale ora si aggiunge quella della proroga della sospensione del pagamento delle tasse già prevista dai decreti. Anche il pagamento totale dei debiti della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese è una richiesta di lungo corso. 112 miliardi che il Decreto Rilancio ha previsto vengano anticipati da Cdp sono stati considerati un buon punto di partenza, ma all'appello, secondo i calcoli di Confindustria, mancano ancora oltre 40 miliardi. Per Confindustria è fondamentale anche ridurre il peso del contratto collettivo nazionale a beneficio di quello aziendale



– **rosaria amato**



▲ Il lavoro al centro delle proposte di aziende e sindacati

Sindacati

Cgil, Cisl, Uil: riforma fiscale e i licenziamenti bloccati fino alla fine dell'anno

Sindacati spiazzati dall'annuncio di Conte. Nessuno era stato preavvertito e nessuno ha ricevuto ancora la convocazione. Dubbi poi su metodo e merito. Più di qualcuno ricorda - con malizia - analogo appuntamento, giusto un anno fa. Fu l'allora ministro dell'Interno Salvini ad evocare gli "Stati generali dell'economia", invitando e poi incontrando al Viminale le parti sociali. All'epoca il premier Conte, piccato per lo sgarbo, rispose con analogo iniziativa a Palazzo Chigi. Poi la rottura del Papeete e la fine del governo gialloverde. Cgil, Cisl e Uil si vedranno oggi per condividere i malumori su un'iniziativa che considerano ancora fumosa e trovare una linea comune. Per tutti è fondamentale mettere in sicurezza il lavoro. Di qui la richiesta al governo di estendere sino a fine anno sia la cassa integrazione che il divieto di licenziamento. E nel frattempo sbloccare i cantieri, sburocratizzare senza smantellare il codice degli appalti, investire su infrastrutture materiali e digitali, defiscalizzare gli aumenti contrattuali, avviare la riforma fiscale e quella degli ammortizzatori sociali. Con l'obiettivo di sradicare l'evasione e intervenire su disuguaglianze e fragilità. Maurizio Landini, leader Cgil, si augura «azioni concrete». Va bene discutere di come e dove spendere i nuovi fondi Ue, ma «non ci possiamo accontentare di una discussione generale in cui conveniamo sui principi, perché il problema di questa fase è cosa fare nell'immediato». Anche Annamaria Furlan, leader Cisl, ritiene l'iniziativa «molto positiva, se l'obiettivo è la concertazione, cioè condividere con le parti sociali un grande patto per la ripartenza sullo stile di Ciampi nell'93».



– **valentina conte**

LE PROPOSTE

**Meno tasse e più lavoro
Ecco l'elenco delle richieste**

Semplificazione spinta, assegno unico digitalizzazione e sostegno al turismo
Così le parti sociali si preparano all'appuntamento con il governo

Artigiani e commercianti

Piccole aziende: puntare sull'accesso al credito e tagliare la burocrazia

Puntare su terziario e servizi, ricerca e sviluppo, innovazione e digitalizzazione, trasporti e logistica, nella sfida di tenere insieme sostenibilità aziendale e sostenibilità economica e sociale: è la linea di Confindustria per il rilancio del Paese. Tra le riforme ritenute essenziali, e che verranno portate sul tavolo degli Stati generali dell'economia, una revisione della stretta sui contratti a termine, taglio del cuneo fiscale e contributivo e del "cuneo burocratico". Riforma fiscale puntando a una riduzione della pressione, recupero dell'evasione e direzione convinta verso un green new deal.



Confesercenti chiederà invece al governo la predisposizione di un piano speciale per il turismo, con un forte impegno di investimenti pubblici, in primo luogo sulle infrastrutture, un piano speciale per gli esercizi pubblici di vicinato, nell'ottica del recupero dei centri storici e della riqualificazione delle periferie, un azzeramento della burocrazia. Anche Concooperative chiede uno snellimento della burocrazia e, con Confindustria, che vengano saldati i debiti della P.A. e sbloccati gli appalti. Tra le istanze principali inoltre un rapporto più fluido tra banche e imprese, l'ammodernamento delle infrastrutture digitali, il rafforzamento dei servizi di welfare per anziani e minori, e investimenti sulla green economy. Per Confartigianato è fondamentale ridurre le disconomie esterne alle imprese, investendo quindi sulle infrastrutture strategiche fisiche e immateriali. Ancora, tra le priorità c'è la valorizzazione della piccola impresa diffusa di territorio, considerata «punto di forza del nostro sistema produttivo, modello capace di coniugare la sostenibilità ambientale, economica e sociale».

– **rosaria amato**

Sull'isola che c'è arriva la fiaba che non c'era.

~ ULTIMO VENNE IL CORVO ~

Su Robinson una fiaba inedita di un autore misterioso che racconta la pandemia dal punto di vista degli animali.

DA DOMANI
la seconda puntata con
la Repubblica

Terzo settore

Aiuti alle famiglie numerose investimenti in formazione e lotta alle disuguaglianze

Associazioni e forum del terzo settore - anche loro sorpresi per l'annuncio del premier - sono pronti ad avanzare proposte rese molto pesanti dalla crisi Covid su povertà, famiglia, disuguaglianze, precarietà del lavoro. L'Alleanza contro la povertà - nata alla fine del 2013, composta da 36 diverse realtà dalla Caritas agli enti locali - chiede una riforma profonda del reddito di cittadinanza perché sia corretto nelle sue storture - importo troppo basso per le famiglie numerose, ad esempio - e perché sia usato come sostegno unico contro la povertà in Italia, sciogliendo così l'ibrido che ne fa anche uno strumento per l'avvio al lavoro. Il Forum delle Famiglie, guidato da Gigi De Palo, spinge perché il Paese riparta dalla famiglia e che i soldi del Recovery Fund - il progetto europeo per la ripresa, noto come "Next Generation Eu" - siano usati per sostenere la natalità e realizzare l'attesa riforma, ancora bloccata, dell'assegno unico per ogni figlio sino alla maggiore età. Le Acli, con il presidente Roberto Rossini, puntano a rafforzare la sperimentazione inserita nel decreto Rilancio che consente a un lavoratore, a parità di salario, di dedicare parte delle ore alla formazione: sfida cruciale per la riqualificazione in un momento critico per il mercato del lavoro. Il Forum Disuguaglianze e Diversità - che rappresenta 8 organizzazioni di cittadinanza attiva e il cui gruppo di coordinamento è presieduto dall'ex ministro Fabrizio Barca - scommette su un «confronto costante che non si limiti a un atto di ascolto». A partire da un punto chiave: come contenere la caduta di capacità produttiva e l'aumento delle disuguaglianze post Covid.



– **valentina conte**

Finanza & Mercati

Webuild, piano da 103 miliardi «Ripartire con le infrastrutture»

L'INTERVISTA

PIETRO SALINI

Il ceo presenta le linee guida di un nuovo maxi progetto per il rilancio del Paese

Dalle periferie agli ospedali, ricadute fino a 322 miliardi per l'economia e le imprese

Laura Galvani

Un piano da 103 miliardi che può valere fino a 322 miliardi di impatto positivo sull'economia. Un vero e proprio Progetto Italia che vada oltre le opere strategiche. Questo ci vuole per il paese. Ne è convinto il ceo di Webuild, Pietro Salini, che in questo colloquio con il Sole 24 Ore, traccia le linee guida di un disegno davvero ambizioso e di fatto messo già nero su bianco: far ripartire l'Italia con un maxi rilancio infrastrutturale. «I soldi ci sono, definiamo nuove regole, senza inventarci nulla ma usando quelle europee. Non perdiamo quest'occasione, ci troviamo di fronte a una crisi epocale dagli effetti devastanti. Dobbiamo combattere questo mostro creando fiducia e lavoro», ha esordito l'imprenditore.

Partiamo da una cifra enorme, siamo un paese già fortemente indebitato come possiamo sostenere un intervento di spesa pubblica di tale portata?

«I denari ci sono, certo se li impiegheremo per finanziare la spesa corrente non produci nulla di nuovo se li usi per fare investimenti il discorso cambia radicalmente. Possiamo contare complessivamente su 158 miliardi utilizzabili per le infrastrutture tra fondi strutturali europei, fondi di sviluppo e coesione, il meccanismo europeo di stabilità e i social bond. Tutti denari, peraltro, che proprio per la particolarità della situazione in cui ci troviamo, hanno un costo prossimo allo zero. Siamo in un periodo di interessi negativi, praticamente ti pagano per indebitarti. Se non ora quando? Credo che la percezione della crisi in cui rischiamo di cadere il paese sia ancora molto modesta. Ma il nostro nemico è la disoccupazione. È un mostro



66

È TEMPO DI AGIRE

I soldi ci sono, possiamo attingere fino a 158 miliardi di fondi a costo zero, o adesso o mai più

che possiamo combattere solo creando fiducia e lavoro e per questo vanno attivati strumenti di rilancio anticiclici che possano sopportare alla futura carenza di domanda. L'Italia è un grande esportatore e proprio per questo rischia di pagare più di altri questo scenario avverso, mancherà la domanda interna ed estera.

È l'unico modo per rilanciarla sono le opere pubbliche? Questo genere di interventi ha un moltiplicatore che può essere superiore alle 3 volte. Questo significa che se mettiamo in agenda lavori per 103 miliardi possiamo avere ricadute positive sul Pil per oltre 320 miliardi, che equivalgono peraltro alla creazione di 2,5 milioni di posti di lavoro.

Siamo un Paese che spesso lagna con la burocrazia quando c'è da passare una prima pietra.

In quattro anni abbiamo speso appena 4 miliardi di euro in investimenti in infrastrutture e siamo un territorio che sconta un gap elevatissimo rispetto al resto d'Europa. Un gap che ci costa, secondo le ultime stime, oltre 70 miliardi l'anno. È un'igenza, anche competitiva,

quella di ripartire dai grandi interventi e se non sfruttiamo quest'occasione resteremo ancora più indietro. Per farlo però non possiamo ragionare secondo le vecchie regole. Non si può nemmeno immaginare di mettere in pista 100 miliardi di opere utilizzando i vecchi schemi.

Cosa intendete? Serve un modello Genova. Abbiamo ricostruito il Ponte Morandi in otto mesi. E ci siamo riusciti perché siamo stati in grado di allineare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti. Tutte le autorità si sono mosse in maniera proattiva, il paese ha fatto squadra. E dobbiamo fare lo stesso anche ora. I codici degli appalti così com'è non può funzionare. Ma non puntiamo a norme speciali basterebbe che, come hanno fatto anche gli altri paesi dell'Unione, venisse applicato pari pari il codice europeo. Dobbiamo eliminare la cultura del sospetto e fissare regole semplici ed efficaci. Abbiamo insegnato al mondo come si costruisce e le imprese ci sono.

Quando parla di un piano da 103 miliardi a cosa si riferisce esattamente? Con 13 miliardi possiamo sbloccare 41 miliardi già stanziati e dare il via a 17 grandi opere strategiche immediatamente cantierabili. Ma questo è solo una parte di ciò che dobbiamo avviare. Pensiamo solo all'edilizia scolastica, il 50% degli edifici non ha il certificato di abitabilità. Basterebbero 10 miliardi per rimettere a norma le strutture e far studiare in nostri figli in sicurezza. Poi ci sono gli ospedali, abbiamo tagliato decine di migliaia di posti. Ci vogliamo dotare di un sistema sanitario come la Germania che ha consentito di affrontare la pandemia, curare le persone e assicurare la continuità della produzione? Con 20 miliardi potremmo dotare le nostre città di sistemi di mobilità urbana rispettosi dell'ambiente. Se avessimo avuto delle carceri adeguate non avremmo dovuto sopportare lo scandalo della scarcerazione dei mafiosi per l'emergenza Covid-19.

Come pensa che in Italia si possa dar seguito a un progetto di tale portata in 12 mesi?

Serve una regia unica, una piattaforma centralizzata presso la Presidenza del Consiglio che alline e coordini tutte le amministrazioni su un piano infrastrutturale di questo tipo. Sul piano pratico abbiamo una

serie di proposte come la nomina di commissari straordinari per l'esecuzione delle opere e l'emissione di decreti per il pagamento immediato degli importi secondo lo stato di avanzamento dei lavori, per l'erogazione di anticipi contrattuali e l'applicazione del meccanismo di revisione dei prezzi. Se lavoriamo tutti assieme si può fare.

Intanto ieri avete posato la prima pietra della statale Jonica, appunto che risale a 10 anni fa il cui terzo megalotto è partito solo ora. Non possiamo più ragionare secondo queste tempistiche e per questo vorremmo che quella prima pietra rappresentasse il simbolo della ripartenza, che diventasse un grande esempio da moltiplicare. Anche perché con questo cantiere parte nei fatti Webuild.

Webuild che naturalmente è "parte interessata" a che si realizzi questo maxi piano. Capace magari di dare nuovo slancio a quella che era l'idea iniziale di Progetto Italia, ossia aggregare imprese italiane per fare una realtà di peso anche sullo scenario internazionale. Siamo leader mondiali nel settore

Progetto infrastrutture

Progetti attivabili. In miliardi di euro

miliardi totali **103**

Riquil. urbana	Edilizia ospedaliera	Cantieri strategici
30	25	13
		Edil. scolastica
		10
	Manutenzione strade	
	20	
		Edil. penitenziaria
		5

Fonte: Webuild

dell'acqua e tra i primi al mondo nel comparto dei trasporti. Lavorano con noi 70 mila persone in 55 paesi, uomini e donne di provata capacità. Conosciamo il nostro ruolo e in virtù del fatto che abbiamo una presenza pubblica nel capitale (Cdp, ndr), tanto più sentiamo la responsabilità di proporre al paese una strada concreta per la ripartenza. È evidente che la nostra prospettiva iniziale resta valida e lo diventerà ancor di più se aumentando l'offerta si creeranno le condizioni per mettere assieme le grandi competenze. Per mancanza di lavoro e investimenti abbiamo cancellato 120 mila imprese negli ultimi 10 anni e perso oltre 650 mila posti di lavoro.

In questo scenario pensa che farete ricorso al Df Liquidità? Noi adesso non ne abbiamo bisogno. Viviamo di contratti pluriennali e quindi abbiamo subito per il momento meno di altri l'impatto della pandemia. Il Df Liquidità è certamente uno strumento utile, purché ci sia mercato, altrimenti non avrebbe senso. Se non c'è lavoro il resto non serve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di un piano da 103 miliardi che può valere fino a 322 miliardi di impatto positivo sull'economia. Un vero e proprio Progetto Italia che vada oltre le opere strategiche. Questo ci vuole per il paese. Ne è convinto il ceo di Webuild, Pietro Salini, che in questo colloquio con il Sole 24 Ore, traccia le linee guida di un disegno davvero ambizioso e di fatto messo già nero su bianco: far ripartire l'Italia con un maxi rilancio infrastrutturale. «I soldi ci sono, definiamo nuove regole, senza inventarci nulla ma usando quelle europee. Non perdiamo quest'occasione, ci troviamo di fronte a una crisi epocale dagli effetti devastanti. Dobbiamo combattere questo mostro creando fiducia e lavoro», ha esordito l'imprenditore.

Partiamo da una cifra enorme, siamo un paese già fortemente indebitato come possiamo sostenere un intervento di spesa pubblica di tale portata?

«I denari ci sono, certo se li impiegheremo per finanziare la spesa corrente non produci nulla di nuovo se li usi per fare investimenti il discorso cambia radicalmente. Possiamo contare complessivamente su 158 miliardi utilizzabili per le infrastrutture tra fondi strutturali europei, fondi di sviluppo e coesione, il meccanismo europeo di stabilità e i social bond. Tutti denari, peraltro, che proprio per la particolarità della situazione in cui ci troviamo, hanno un costo prossimo allo zero. Siamo in un periodo di interessi negativi, praticamente ti pagano per indebitarti. Se non ora quando? Credo che la percezione della crisi in cui rischiamo di cadere il paese sia ancora molto modesta. Ma il nostro nemico è la disoccupazione. È un mostro

che possiamo combattere solo creando fiducia e lavoro e per questo vanno attivati strumenti di rilancio anticiclici che possano sopportare alla futura carenza di domanda. L'Italia è un grande esportatore e proprio per questo rischia di pagare più di altri questo scenario avverso, mancherà la domanda interna ed estera.

È l'unico modo per rilanciarla sono le opere pubbliche? Questo genere di interventi ha un moltiplicatore che può essere superiore alle 3 volte. Questo significa che se mettiamo in agenda lavori per 103 miliardi possiamo avere ricadute positive sul Pil per oltre 320 miliardi, che equivalgono peraltro alla creazione di 2,5 milioni di posti di lavoro.

Siamo un Paese che spesso lagna con la burocrazia quando c'è da passare una prima pietra.

In quattro anni abbiamo speso appena 4 miliardi di euro in investimenti in infrastrutture e siamo un territorio che sconta un gap elevatissimo rispetto al resto d'Europa. Un gap che ci costa, secondo le ultime stime, oltre 70 miliardi l'anno. È un'igenza, anche competitiva,

quella di ripartire dai grandi interventi e se non sfruttiamo quest'occasione resteremo ancora più indietro. Per farlo però non possiamo ragionare secondo le vecchie regole. Non si può nemmeno immaginare di mettere in pista 100 miliardi di opere utilizzando i vecchi schemi.

Cosa intendete? Serve un modello Genova. Abbiamo ricostruito il Ponte Morandi in otto mesi. E ci siamo riusciti perché siamo stati in grado di allineare gli interessi di tutti i soggetti coinvolti. Tutte le autorità si sono mosse in maniera proattiva, il paese ha fatto squadra. E dobbiamo fare lo stesso anche ora. I codici degli appalti così com'è non può funzionare. Ma non puntiamo a norme speciali basterebbe che, come hanno fatto anche gli altri paesi dell'Unione, venisse applicato pari pari il codice europeo. Dobbiamo eliminare la cultura del sospetto e fissare regole semplici ed efficaci. Abbiamo insegnato al mondo come si costruisce e le imprese ci sono.

Quando parla di un piano da 103 miliardi a cosa si riferisce esattamente? Con 13 miliardi possiamo sbloccare 41 miliardi già stanziati e dare il via a 17 grandi opere strategiche immediatamente cantierabili. Ma questo è solo una parte di ciò che dobbiamo avviare. Pensiamo solo all'edilizia scolastica, il 50% degli edifici non ha il certificato di abitabilità. Basterebbero 10 miliardi per rimettere a norma le strutture e far studiare in nostri figli in sicurezza. Poi ci sono gli ospedali, abbiamo tagliato decine di migliaia di posti. Ci vogliamo dotare di un sistema sanitario come la Germania che ha consentito di affrontare la pandemia, curare le persone e assicurare la continuità della produzione? Con 20 miliardi potremmo dotare le nostre città di sistemi di mobilità urbana rispettosi dell'ambiente. Se avessimo avuto delle carceri adeguate non avremmo dovuto sopportare lo scandalo della scarcerazione dei mafiosi per l'emergenza Covid-19.

Come pensa che in Italia si possa dar seguito a un progetto di tale portata in 12 mesi?

Serve una regia unica, una piattaforma centralizzata presso la Presidenza del Consiglio che alline e coordini tutte le amministrazioni su un piano infrastrutturale di questo tipo. Sul piano pratico abbiamo una

serie di proposte come la nomina di commissari straordinari per l'esecuzione delle opere e l'emissione di decreti per il pagamento immediato degli importi secondo lo stato di avanzamento dei lavori, per l'erogazione di anticipi contrattuali e l'applicazione del meccanismo di revisione dei prezzi. Se lavoriamo tutti assieme si può fare.

Intanto ieri avete posato la prima pietra della statale Jonica, appunto che risale a 10 anni fa il cui terzo megalotto è partito solo ora. Non possiamo più ragionare secondo queste tempistiche e per questo vorremmo che quella prima pietra rappresentasse il simbolo della ripartenza, che diventasse un grande esempio da moltiplicare. Anche perché con questo cantiere parte nei fatti Webuild.

Webuild che naturalmente è "parte interessata" a che si realizzi questo maxi piano. Capace magari di dare nuovo slancio a quella che era l'idea iniziale di Progetto Italia, ossia aggregare imprese italiane per fare una realtà di peso anche sullo scenario internazionale. Siamo leader mondiali nel settore

Dieselgate VW, chiuso il processo penale: ai vertici multa da 9 milioni

Multa da 9 milioni ai vertici di Volkswagen, Herbert Diess e Hans Dieter Poetsch: si chiude in Usa il procedimento penale per manipolazioni di mercato nell'ambito del dieselgate



Lo scandalo Dieselgate. Accordo sul procedimento penale negli Usa

Banche Agricole, vendite e un partner per i crediti semideteriorati

Crédit Agricole Italia avvia il cantiere per una operazione sugli Utp in bilancio. Sul tavolo due pacchetti: uno in vendita e un miliardo circa in gestione

Carlo Festa - 4 pag. 16

PANORAMA

BANCO BPM

Verso fine anno la revisione del piano

Oltre «80 mila richieste di moratoria, di cui tre quarti dalle aziende e un quarto da privati». Questi i numeri dopo due mesi di lockdown di Banco BPM. Il ceo del gruppo, Giuseppe Castagna, ha dato l'aggiornamento nella diretta Instagram sull'account del Sole 24 Ore nella serie "PostCovid - Il mondo che verrà". «Ci siamo adoperando e siamo a buon punto sulle famose erogazioni di prestiti garantiti dallo Stato «sotto i 2 mila euro», ha proseguito Castagna, ammettendo che l'erogazione è stata «molto complicata» a causa della necessità «di doverci raccontare con le procedure del Mediocredito». Per questo motivo, «ci sono volute un paio di settimane a farci partire, ma ora su 40 mila richieste le abbiamo processate tutte, erogate 22 mila e ottenute garanzie su 28 mila. In un paio di settimane dovremo rimoscere e erogare tutto». Sul fronte della banca, Castagna ha dichiarato che per poter mettere a punto un nuovo piano industriale bisognerà «essere veramente sicuri che questa fase di incertezza sia completata» e quindi «è più opportuno aspettare verso la fine dell'anno. Mai come in questo momento di settimana in settimana cambiano le prospettive», ha aggiunto, sottolineando che «è poi da dare qualche indicazione in occasione delle prossime trimestrali». Castagna ha notato che l'impatto della pandemia ha cambiato il contesto in maniera tale da far rivere alcune assunzioni strategiche. «Stiamo valutando di incrementare la chiusura di filiali previsive e considerando un impatto più veloce del digitale. Con i ricavi sotto minaccia la mossa più efficace è più efficiente e quella di ridurre i costi».



Alla guida. Giuseppe Castagna, numero uno del gruppo Banco Bpm

Parole che hanno provocato la reazione dei sindacati, che hanno promesso battaglia in caso di nuovi interventi susseguenti e dipendenti. Tornando al piano, l'impostazione di quello presentato a inizio marzo, ovvero la prospettiva di una fase di «grande crescita e sviluppo» dopo la ristrutturazione degli ultimi anni, è confermata, ma «ora dovremo individuare le modalità per questo sviluppo». Quanto agli accantonamenti su crediti iscritti a bilancio per affrontare l'emergenza Covid Castagna ha spiegato che si tratta di «accantonamenti prudenziali per una deterioramento che avverrà dal 2021 in avanti. Non aspettiamo un deterioramento del credito già da quest'anno».

—Monica D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVESTIMENTO IN DATI

Nerio Alessandri diversifica nei big data

Nerio Alessandri passa dal fitness all'intelligenza artificiale. Il fondatore di Techgym ha investito in Datrix, azienda innovativa di tecnologie avanzate. Il fondo Onco Invest ha organizzato un finanziamento da 3 milioni tra i sottoscrittori che hanno messo una "tichè" c'è anche la Wellness Holding, casaforte dell'imprenditore romagnolo che tiene in forma gli italiani.

Nato anni fa, Datrix non è la classica start-up, ma una Pmi ombrello di aziende tech specializzate in augmented analytics, l'elaborazione di dati attraverso l'intelligenza artificiale. Ormai i dati sono una commodity, anzi l'eccesso di informazioni disponibili ingolfano il processo decisionale per le aziende: i troppi dati vanno scremati, gerarchizzati, interpretati. L'algoritmo proprietario di Datrix spazia dalla

Fitnesse, con lo studio della finanza comportamentale, all'editoria, con sistemi di monetizzazione dei contenuti, al marketing. I due fondatori, Fabrizio Milano D'Aragnone e Marco Belmonto, sono gli uomini che fecero nascere Google Italia, con una forte esperienza nel mondo dei big data: i programmi sviluppati da Datrix sono tutti applicativi dove l'intelligenza artificiale, intesa come acceleratore dell'intelligenza umana, aiuta a prendere decisioni. Nel 2019, Datrix, che conta 300 clienti da banca a multinazionali come Nestlé e L'Oréal, ha raggiunto un fatturato di 7,3 milioni di euro (+87%), con oltre 300 dipendenti, prevalentemente data scientist e ingegneri in sede di Milano, Roma, Viterbo e Cagliari. La Pmi viene

da due recenti acquisizioni usura la liquidità raccolta per ampliare la rete vendita e inaugurare una nuova sede a New York. Dal quartiere generale di Cesena, il Re del Fitness ci tiene a precisare che si tratta di un investimento personale. Da tempo è anche riattivato il ruolo di piccolo investitore bancario: la Wellness Holding è azionista ad esempio di Enerfit, l'azienda di integratori sportivi di Alberto Sorbini. «Datrix rappresenta un investimento a forte potenziale nel settore dell'intelligenza artificiale - ha commentato Alessandri - un ambito cruciale per lo sviluppo dei nuovi modelli di business basati sui big data». È facile pensare che un domani i programmi di intelligenza artificiale di Datrix possano sbarcare anche nel fitness, magari dentro le macchine e gli allenamenti Techgym.

—Simone Filippetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CREDITI GARANTITI

Tutta la galassia di Ponzano guarda alla Sace

Per le controllate di Edizione in arrivo una richiesta totale pari a circa 2 miliardi

Marigla Mangano

Le società operative che fanno capo al sistema Edizione, la holding della famiglia Benetton, aprono il dossier dei finanziamenti garantiti previsti dal Decreto Liquidità a causa dell'emergenza Covid 19.

Diverse società controllate dalla holding di Ponzano Veneto, stanno valutando la procedura con il Governo italiano (il Ministero dell'Economia e Finanze - Mef, e il Ministero dello Sviluppo Economico - Mise) per l'ottenimento di una garanzia da Sace, l'agenzia italiana per il credito all'export (parte del gruppo a partecipazione statale Cassa Depositi e

Presiti) il tutto secondo quanto previsto dal Decreto Liquidità recentemente emanato. In base alle disposizioni dell'ammoneta della linea di credito dovrebbe essere pari al 25% del fatturato consolidato in Italia delle società industriali. Secondo quanto si apprende l'entità complessiva del prestito garantito dovrebbe essere nell'ordine di 2 miliardi di euro circa diviso tra il gruppo Atlantia e le altre società controllate da Edizione, ovvero Autogrill e Benetton group. In particolare, la fetta più consistente sarebbe richiesta dalla controllata

250 MILIONI DI PRESTITI In corso di valutazione da parte di Autogrill e altre controllate del Benetton

Autostre per l'Italia che, come dichiarato ieri in una intervista a il Sole 24 Ore dal Ceo Roberto Tomasi sarebbe nell'ordine di 1,2 miliardi. Anche altre società che fanno capo ad Atlantia avrebbero l'iter per lo strumento. Adr, per esempio, starebbe valutando la richiesta di un finanziamento garantito di circa 250 milioni e altri 200 milioni sarebbero stati chiesti da altre controllate della holding, tra cui Telepass. Sempre nell'universo Edizione, ma fuori da Atlantia, hanno aperto il dossier anche Autogrill e Benetton group. Per il gruppo di ristorazione, che ha segnato nel corso del 2019 ricavi per 5 miliardi, in Italia può contare su un giro d'affari nell'ordine di un miliardo. Dunque, sulla carta, Autogrill potrebbe chiedere un prestito garantito da Sace fino a 250 milioni di euro. Infine, anche Benetton group starebbe studiando tale misura.

L'accesso a questi prestiti garantiti arriverà in un momento assai delicato per il sistema di partecipate controllate di Edizione. L'emergenza Covid 19 il lockdown che è seguito hanno colpito la mobilità, da cui non possono prescindere soprattutto i settori in cui sono attive Atlantia, con Aspi e Adr, Autogrill e Benetton. Non solo. La forte crisi in corso va di pari passo con una deflazione trattativa tra Aspi e il Governo sul nodo delle concessioni che di fatto non si è ancora sbloccata. Proprio ieri Tomasi, Ceo della controllata Autostre per l'Italia, è tornato ad auspicare un accordo sulla concessione per rilanciare gli investimenti dell'azienda e dunque anche in un'ottica di ripresa post Covid del Paese. Tomasi ha sottolineato che al Governo è stata presentata una proposta per un accordo il 5 marzo (2,9 miliardi di interventi complessivi), senza ricevere una

posta ufficiale. Il gruppo, inoltre, è pronto ad avviare il piano di investimenti (14,5 miliardi al 2018) e di manutenzione (7 miliardi), ma - ha sottolineato il manager - ha bisogno dell'accesso al mercato del credito, perché il debito salirà nei prossimi anni fino a 13 miliardi (gli analisti di Equita al proposito sottolineano di avere una stima per 11 miliardi e che a fine 2019 il debito lordo è di 9,6 miliardi e quello netto di 8,7 miliardi). Una definizione del quadro regolamentare è ovviamente chiave anche in ottica di finanziamento sul mercato che oggi sia Atlantia sia Autostre hanno rating junk.

Per quanto riguarda invece l'impatto Covid-19, Tomasi lo indica in circa 1 miliardo (+25% anno su anno) a livello di fatturato 2020 (-900 milioni secondo le stime di Equita) e 300 milioni (-75 sul 2019) nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA



Il ministro dello Sviluppo. Stefano Patuanelli si è impegnato a far diventare il piano 4.0 strutturale nella prossima manovra: «Abbiamo fatto un aggiornamento da Industria 4.0 a Impresa 4.0 a Transizione 4.0 cercando di dare nuova linfa verso l'innovazione alle nostre imprese»

7 milioni

LAVORATORI IN CIG
La platea dei dipendenti privati attualmente in cassa integrazione per l'emergenza pandemia

Più certezze per le aziende: stabilizzare industria 4.0

Innovazione. Visco: le imprese «per essere competitive devono investire in nuove tecnologie» aprendosi a «capitali e professionalità esterne» e curando la formazione del personale

Marzio Bartoloni

Per ridare slancio agli investimenti, veri grandi assenti di questa Fase due dell'emergenza Covid, bisogna dare «certezze» alle imprese. Come? Basterebbe a esempio «stabilizzare» gli strumenti di incentivazione che finora hanno funzionato come industria 4.0 e l'aiuto per la crescita economica (Ace) destinati invece ogni anno a essere prorogati magari mutando pelle come già accaduto in passato. Circostanze che non aiutano certo chi vuole investire. A ricordarlo è il governatore di Bankitalia Ignazio Visco che nelle sue considerazioni finali non può fare a meno di sottolineare ancora una volta come le imprese «per essere competitive devono investire in nuove tecnologie e in innovazione» aprendosi a «capitali e professionalità esterne» e curando la formazione del personale.

Perché «solo innalzando l'efficienza dei processi di produzione e la qualità dei beni e dei servizi offerti» avverte Visco, si può far crescere le imprese. Che oggi hanno a disposizione incentivi non affatto irrilevanti» come dimostra la «positiva esperienza delle misure di aiuto alla crescita economica e di Industria 4.0». Peccato però che questa esperienza - secondo il governatore di Bankitalia - non sia stata valorizzata abbastanza razionalizzando e dando stabilità agli

strumenti» e offrendo così «certezze a chi vuole affrontare la sfida dell'innovazione».

L'effetto di queste incertezze nel 2019 ha avuto un impatto sul volume degli investimenti lordi messi in pista dalle imprese, come dimostrano le tabelle pubblicate dalla Relazione annuale di Bankitalia. Che dopo la crescita del 3,3% e del 3,4% del 2018 e del 2019 l'anno dopo si è dimezzata scendendo a un +1,4 per cento, «in un ritmo notevolmente inferiore rispetto al biennio precedente - avverte la Relazione - a causa dell'indebolimento dell'attività economica e della diffusa incertezza». Ma in particolare - sottolinea ancora Bankitalia - «la spesa per beni strumentali, dopo un quinquennio di robusta crescita, ha decelerato marcatamente, risentendo sia della riduzione della capacità produttiva utilizzata, legata all'evoluzione dell'economia globale, sia dell'affievolimento dell'effetto degli incentivi fiscali registrato negli anni precedenti».

Nel mirino il passaggio complicato e non rapido del piano 4.0 che dalla fase degli Iper e super ammortamenti sugli investimenti è passato a quello del credito d'imposta che di fatto ancora deve entrare a pieno regime. È poi rimasto inscagliato da parte del governo il monito di Visco a stabilizzare il piano di incentivi. L'occasione per dare maggiori certezze poteva essere



Hi-tech. Gli investimenti delle imprese hanno risentito della debolezza dell'attività economica e della diffusa incertezza

quella del treno del decreto Rilancio, ma i tentativi del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli di rendere stabile l'agevolazione sugli investimenti in beni e macchinari del piano transizione 4.0 - il credito d'imposta variabile dal 6 al 15% in base alle somme investite - sono andati finora a vuoto. Il ministro ha però promesso di far diventare il piano strutturale nella prossima legge di bilancio: «C'è il mio impegno», ha detto Patuanelli nei giorni scorsi. «Il 4.0 nasce tempo fa ma abbiamo fatto un aggiornamento passando da Industria 4.0 a Impresa 4.0 a Transizione 4.0 - ha aggiunto il ministro -, cercando di dare nuova linfa verso l'innovazione per le nostre imprese». Un cam-

biamento che punta ad ampliare la platea delle imprese che avranno accesso alle agevolazioni (il Mise stima una partecipazione del 40 per cento in più) che però deve ancora passare alla prova dei fatti. Lo tsunami covid ha bloccato dallo scorso febbraio gran parte dei piani di investimento delle imprese. L'unica garanzia è che gli incentivi del piano 4.0 saranno in vigore fino a dicembre 2020. Troppo poco in questa stagione di profonde incertezze dove un forte segnale di aiuto agli investimenti delle imprese in macchinari e digitalizzazione, magari con la stabilizzazione definitiva degli incentivi, sarebbe sicuramente stato di grande aiuto.

LAVORO

Investire in formazione e rivedere il sistema degli ammortizzatori

Investiamo nelle università 8 miliardi, la metà di quanto fanno i paesi a noi più vicini

Claudio Tucci

La caduta dell'attività economica ha ridotto le opportunità di impiego, ripercuotendosi su giovani occupazione femminile alle prese con un difficile equilibrio tra vita privata e professionale, gravato dalla chiusura delle scuole su chi è impegnato in attività stagionali, con contratti temporanei, sugli autonomi, sul lavoro irregolare.

Lo stop ai licenziamenti (prorogato fino al 17 agosto) e l'ampio ricorso alla cassa integrazione d'emergenza (oggi sono in ciga circa 7 milioni di lavoratori, quasi la metà dell'occupazione privata alle dipendenze) hanno, certo, attenuato l'impatto dell'epidemia sul lavoro, ma la partecipazione al mercato occupazionale è caduta di quasi 300 mila unità, e sono molti gli «scoraggiati».

Ecco allora, partendo da questa fotografia, che Bankitalia, nel medio periodo, fornisce due suggerimenti. Il primo, è un «tagliando» agli strumenti esistenti, per capire se sono in grado di salvaguardare i livelli minimi di reddito delle persone interessate dagli inevitabili processi di riallocazione. Il secondo spunto, ripreso, con forza, nelle considerazioni finali, dal governatore Ignazio Visco, riguarda la necessità che la forza lavoro acquisisca quelle competenze professionali la cui domanda diventerà sempre più robotica. Su quest'ultimo aspetto ha

insistito Visco, ricordando da un lato l'importanza della formazione continua, dall'altro stimolando le famiglie a considerare strategico l'investimento in conoscenza.

Numeri, del resto, datempo, parlano chiaro: l'Italia occupa il penultimo posto nell'Unione europea per quanto di giovani tra i 15 e i 34 anni con un titolo di studio terziario, al primo per incidenza di ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano.

«È una perdita di opportunità individuali che espone al rischio di esclusione ed è uno spreco per la collettività», è il commento di Ignazio Visco.

Di qui la necessità di migliorare la qualità del capitale umano, affrontando i problemi di fondo di scuola e università e ricerca, che spaziano dai differenziali tra istituti e territori (che perpetuano e amplificano le disuguaglianze di reddito e opportunità) agli ambienti che accolgono gli studenti (in molti casi non sicuri, confortevoli e tecnologicamente adeguati) fino ad arrivare alla preparazione e motivazione dei prof (che sono essenziali).

Certo, c'è poi il nodo, anch'esso storico, delle risorse: il nostro Paese investe nelle università circa 8 miliardi, la metà in rapporto al Pil di quanto fanno i paesi a noi più vicini. Eppure, ha chiesto Visco, anche solo lo spostamento di una frazione modesta del bilancio pubblico produrrebbe un deciso miglioramento della formazione dei giovani e della capacità di produrre innovazione. A beneficiarne sarebbe l'intero settore produttivo; ma anche la nostra capacità di intercettare le risorse Ue destinate alla ricerca.

Fondamentale la formazione continua. Le famiglie devono considerare strategico l'investimento in conoscenza

In questo momento straordinario, filati straordinari, a prezzi straordinari

SETA COTONE* 99€

*ARTICOLI SELEZIONATI

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



FALCONERI



Agricoltura

Oggi

Capital

NUOVO NUMERO

CONTRO LA PANDEMIA
250 CAPITANI
GENEROSI

IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

In arrivo il decreto Golden power: ombrello su agroindustria, acqua, biotech, precision farming

Scudo di stato per l'agricoltura

Potere di veto al governo contro lo shopping estero in Italia

DI LUIGI CHIARELLO

«Le attività economiche di rilevanza strategica e l'approvvigionamento dei fattori produttivi critici della filiera agroalimentare» saranno sottoposti alla disciplina della Golden power, che tutela gli asset italiani da scalate estere, evitando che gruppi stranieri possano acquisirne il controllo. Anche mediante partecipazioni di minoranza.

L'ombrello protettivo dello stato si estenderà, inoltre, alle «biotecnologie», alle tecnologie per l'agricoltura di precisione, al «Sistema informativo agricolo nazionale (Sian, ndr)» e al «sistema dei controlli agroalimentari, anche a fini di sicurezza alimentare». Non solo. Persino le infrastrutture e le aziende che operano nel settore idrico saranno scudate, ma dovranno avere almeno 300 mln di euro di fatturato netto annuo e un minimo di 250 dipendenti in organico.

Tutto questo lo si legge in una bozza di dpem, stilata dai tecnici della presidenza del consiglio dei ministri, sotto la supervisione del sottosegretario **Riccardo Fraccaro**. Una volta emanato, il decreto dovrebbe dare maggior compostà al comma 1-ter, articolo 2, del decreto legge n. 21/2015, convertito con modificazioni nella legge 56/2012, che

affida poteri speciali al governo sugli assetti societari nei comparti di rilevanza strategica per il paese.

Lo schema di dpem, ovviamente, va oltre il settore agroalimentare, contemplando la possibilità di intervento dello stato a tutela delle infrastrutture, delle attività, delle innovazioni e delle tecnologie industriali, energetiche, bancarie e assicurative del paese, ma anche a difesa del Made in Italy nei settori salute, dati e informazioni sensibili, chimica, intelligenza artificiale, blockchain, robotica, cybersicurezza, nanotecnologie, aerospaziale, infrastrutture elettorali.

La lista degli ambiti in cui il governo si riserva di azionare il proprio scudo è lunga. Ed è anche figlia dell'emergenza Covid-19, che ha messo a dura prova il sistema produttivo italiano, frenato i processi di globalizzazione e conseguente interconnessione dei mercati, e trascinato i sistemi produttivi dei singoli paesi verso modelli più protezionisti. Quando non autarchici.

Da qui l'urgenza dell'esecutivo di metter mano alla Golden power; anche per difendere comparti strategici, come la filiera del cibo, dalle scorribande dei grandi player esteri, che negli ultimi anni si sono distinti per aver fatto incetta di marchi altisonanti del food tricolore,

approfittando dell'endemica sottocapitalizzazione e della frammentazione del tessuto imprenditoriale del Belpaese.

Secondo una stima **Coldiretti**, infatti, «sono finiti in mani straniere circa tre marchi storici su quattro» e «spesso sono sfruttati per vendere prodotti che di italiano non hanno più nulla, dall'origine degli ingredienti allo stabilimento di produzione».

In effetti, il timore, neppure troppo nascosto a palazzo Chigi, è che la crisi colpisca duro sulla solvibilità delle pmi. E che questa fase di debolezza finanziaria susciti rinnovati appetiti nei colossi esteri dell'agroindustria (specie d'Oltreoceano).

Agricoltura di precisione. La bozza di decreto include, infine, negli assetti soggetti a possibile golden power anche «i sistemi satellitari per la tracciatura dei campi», la sensoristica «per la rilevazione di acque e suolo», «i sistemi di auto-guida», «le tecniche e le strumentazioni tecnologiche per la gestione di colture, allevamento, pesca e acquacoltura».



La bozza di decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Pochi furbi nel lockdown

Nella fase di lockdown, cioè nei quattro mesi tra febbraio e maggio, periodo in cui si è registrato un forte incremento di ricorso all'e-commerce, sono stati 558 gli interventi per la rimozione, su Alibaba, Amazon e eBay, di inserzioni irregolari di prodotti agroalimentari italiani. Complessivamente, però, le irregolarità riscontrate nella filiera agroalimentare durante il periodo di blocco delle attività causato dall'emergenza coronavirus, «sono state in linea con gli indici registrati prima dello stato emergenziale, a dimostrazione del fatto che non si è speculato in un momento di particolare difficoltà per tutto il mondo». La certificazione di una sostanziale salubrità del sistema agroalimentare italiano arriva dal report sull'attività dell'Ispettorato antifrode del ministero delle politiche agricole (Icqr). Il monitoraggio ha riguardato i primi 4 mesi di emergenza Covid-19. Un periodo particolarmente delicato, durante il quale la filiera del cibo non si è mai fermata, tanto nella produzione, quanto nella trasformazione e nella vendita.

Oltre un terzo dei controlli dell'Ispettorato sono stati svolti nell'area settentrionale del Paese, in particolare in Lombardia e Veneto, a garanzia delle più consistenti produzioni Ig a mondo: il Grana padano, con oltre 5,2 mln di forme e il «sistema Prosecco», con oltre 600 mln di bottiglie prodotte (dati 2019). I controlli antifrode sono stati 29.169; le ispezioni negli stabilimenti produttivi 3.285. Sotto la lente, soprattutto i prodotti dop, igp, biologici, il settore oleario e quello vitivinicolo.

Sul fronte delle sanzioni, tra febbraio e maggio 2020, la percentuale maggiore di quelle irrogate dall'Icqr riguarda il vitivinicolo (286 provvedimenti emanati, pari ad oltre il 55% del totale); seguono le produzioni agroalimentari a denominazione registrata (con poco più del 24% del totale, pari a 125 ordinanze), e il settore etichettatura dei prodotti alimentari (con 51 provvedimenti, circa il 10% del totale).

© Riproduzione riservata

La Suprema corte federale tedesca tutela l'aceto balsamico di Modena

DI EMANUELE SCARCI

La Suprema corte federale tedesca ha confermato la tutelabilità dell'aceto balsamico di Modena in Germania contro prodotti che lo imitano o evocano: secondo il Consorzio, la cassazione tedesca ha interpretato la sentenza della Corte di giustizia europea, a cui aveva posto il quesito. Un guazzabuglio di pronunce e ricorsi, ma con due punti fermi:

- la corte Ue (sentenza del 5 dicembre 2019, causa C-432/18) ha stabilito che i termini «aceto» e «balsamico» sono generici e non violano le leggi sulla protezione delle Dop

- poi, la commissione Ue ha chiarito che la tutela è estesa a tutti i casi di evocazione. Ciò che conta è la percezione del consumatore, vero soggetto da tutelare (si veda ItaliaOggi del 22/5/2020).

Il business dell'aceto balsamico di Modena vale un miliardo al consumo, per il 92% all'export. Coinvolge 366 operatori.

Tutto nasce dal ricorso del Consorzio dell'aceto balsamico di Modena Igp che nel 2016 ha citato in giudizio il produttore tedesco di aceto Balema che utilizza il termine «balsamico» e «deutscher balsamico» (balsamico tedesco) evocativi della denominazione geografica «aceto balsamico di Modena». Ma la società tedesca si fa scudo della sentenza europea e continua, ancora oggi, a produrre e offrire i suoi aceti (poco meno di 4,50 euro per mezzo litro) sullo shop online www.essigbrauhaus.de/shop/

Secondo il direttore del Consorzio, **Federico Desimoni**, «la Corte di giustizia europea non ha ritenuto generici i termini aceto e balsamico. E anche la Corte federale tedesca l'ha interpretata in questo modo.

Inoltre, molti articoli di stampa hanno creato confusione. La

corte di giustizia Ue dice che i singoli termini non geografici non hanno la stessa protezione garantita alla Doc nel suo complesso. Cioè le garanzie accordate all'aceto di Modena non sono riconosciute ai singoli termini geografici. Che vuol dire? Possono avere una protezione, ma non quella della Dop.

Domanda. È consentito che un produttore europeo metta in etichetta «aceto balsamico», ma non lo è se scrive «aceto balsamico di Modena»?

Risposta. Corretto. Faccio però riferimento alla normativa così usciamo dalle interpretazioni soggettive: l'art. 13 del regolamento Ue 1151, alla lettera A, riporta che la tutela è automatica. Se tu usi la Dop su un prodotto che non è quello tutelato è irregolare. Il ma-

gistrato non deve nemmeno verificare se sia evocativa o imitativa.

D. E alla lettera B?

R. Dispone che chiunque pone in essere dei comportamenti che usurpano, evocano o imitano pone in essere una irregolarità. La Corte giustizia però si è fermata alla lettera A. Non ha detto che rimangono applicabili le tutele della lettera B o altre. Questa però è la nostra lettura. E anche quella della Commissione Ue con la lettera del 1° aprile. E, in ultimo, anche della corte federale tedesca che, però, non ha escluso che quando c'è un'evocazione possa essere attivata la tutela della lettera B. Certo poi il giudice deve verificare caso per caso.

© Riproduzione riservata



Federico Desimoni

Supplemento a cura di **LUIGI CHIARELLO** agricolturaoggi@class.it

LA FASE 3

LE POSIZIONI

1

I FALCHI

Modello Genova e commissari

Italia Viva, M5s, Palazzo Chigi
Al momento quella di un ampio ricorso a procedure in deroga mediante figure commissariali è la posizione prevalente nella maggioranza. La spallata sospenderebbe di fatto il codice

2

LE COLOMBE

Accelerare tutte le procedure ordinarie

Partito democratico
A frenare su deroghe e commissari è il Partito democratico e, più defilato, Leu. I moderati preferiscono una modifica di tutte le procedure ordinarie

3

L'AUTORITÀ

La possibile mediazione Anac

La proposta al governo
L'Autorità ha avanzato una proposta che potrebbe mettere d'accordo tutti: procedure di emergenza e affidamenti senza gare fino a fine 2020 sulla base di quanto previsto dal codice

La proposta Anac: appalti veloci per tutti fino a fine 2020

Il Di semplificazioni. La possibile mediazione tra le posizioni presenti nel governo: affidamenti senza gara con le procedure d'emergenza previste dal codice. «Ma serve norma del governo»

Giorgio Santilli
ROMA

L'Autorità anticorruzione (Anac) mette in campo una proposta che potrebbe risolvere il primo nodo della partita tra falchi e colombe che si sta giocando senza esclusione di colpi dentro il governo sul decreto semplificazioni e di rilancio degli investimenti, programmato per metà giugno. Fra i sostenitori del modello commissariali generalizzato che agisce in deroga al codice degli appalti tipo Genova o Expo (Italia Viva, i Cinque stelle e Palazzo Chigi) e i sostenitori di deroghe limitate, pochi commissari e snellimenti delle procedure ordinarie e del codice appalti (il Pd e, più defilato, Leu). L'Anac trova il nuovo di colombo capace forse di risultare la mediazione vincente. Il presidente dell'Autorità, Francesco Merloni, ha trasmesso ieri al presidente del consiglio e ai ministri interessati una nota in cui si propone un ricorso pressoché generalizzato, fino al 31 dicembre 2020, alle procedure previste dagli articoli 63 e 65 dello stesso codice degli appalti: sono le procedure "interne" al codice che tuttavia consentono di agire in deroga

alle regole ordinarie adottando procedure di emergenza. Fra le deroghe ammesse con questa corsia veloce ci sono procedure negoziate e affidamenti diretti, quindi l'assegnazione di appalti in tempi rapidissimi e senza gara. Esattamente i poteri assegnati al commissario sindaco, Marco Bucci, per ricostruire il Ponte di Genova dopo il crollo di ponte Morandi. In quel caso si sono citate le direttive Ue ma gli articoli del codice chiamati in causa dall'Anac sono una trascrizione di quelle direttive. L'Anac ricorda in particolare che l'articolo 165 «legittima l'adozione di procedure d'emergenza finalizzate al superamento dell'emergenza anche tramite l'attuazione coordinata di misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, nonché l'attuazione di prime misure idonee a fronteggiare i danni subiti dalle attività economiche e produttive». Alcuni settori - dice Anac - si prestano particolarmente alla funzione di superamento dell'emergenza (sanitaria e non solo): manutenzione, lavori di ristrutturazione/costruzione di ospedali e scuole, interventi sulla rete viaria, approvvigionamenti relativi al siste-

ma dei trasporti, nel settore informatico e nel settore sanitario». L'Anac si preoccupa però di indicare anche lo strumento giuridico più adatto per legittimare un uso largo di queste procedure eccezionali: l'approvazione di una «specifica norma primaria abilitatrice». Una norma di legge, quindi, che «espressamente autorizza le stazioni appaltanti a motivare il ricorso alle procedure di urgenza ed emergenza previste dal codice dei contratti per il protrarsi di una situazione emergenziale che pregiudica la ripresa economica e sociale del Paese». Una sorta di autorizzazione preventiva - e con forza di legge - alle stazioni appaltanti per utilizzare la procedura emergenziale. La garanzia, insomma, che l'uso sia effettivamente molto esteso. Anac indica anche le norme che vanno comunque rispettate: la verifica dei requisiti dell'affidatario, le verifiche antimafia, la tracciabilità degli atti compiuti e dei flussi finanziari, l'autorizzazione per i subappalti, i controlli successivi a campione sui prezzi praticati, la piena trasparenza degli atti.

L'ANALISI

Mes, Sure e Bei: dai nuovi fondi europei 96 miliardi attivabili subito (e urgenti)

Dino Pesole

Nelle fasi di emergenza il fattore tempo è decisivo. Una volta ottenuto il via libera definitivo da parte del Consiglio Ue (probabilmente entro fine luglio) ai 750 miliardi di interventi annunciati dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (773 miliardi per l'Italia tra contributi e prestiti), le richieste dei fondi collegate a un piano di riforme strutturali saranno formalizzate non prima della Nota di aggiornamento al Def di fine settembre. Ne consegue che anche per effetto del successivo calendario europeo la parte più consistente dei fondi comincerà ad affluire dal prossimo anno. Ecco allora che, fatti i conti delle risorse già disponibili, si dovrebbe ragionare su come utilizzarle a beneficio di alcuni dei più rilevanti interventi in agenda. Tra gli stanziamenti in arrivo dalla Bei (fino a 40 miliardi), quelli del fondo Sure (circa 20 miliardi) e del Mes (36 miliardi), di fatto potrebbero

essere utilizzati nell'immediato circa 96 miliardi. Se una delle priorità, in linea con la richiesta avanzata sabato scorso da nove organizzazioni imprenditoriali, è di utilizzare subito tutte le risorse disponibili per sostenere imprese e famiglie, occorre superare i contrasti politici sull'eventuale ricorso al Mes. Ipotesi percorribile? La nuova linea di credito del Fondo salva-Statii prevede come unica condizione che i fondi siano destinati a far fronte ai "costi diretti e indiretti" della pandemia. L'Urap finanzia la sanità, dunque uno "scambio" Mes-Urap potrebbe essere tecnicamente fattibile. Quanto alla riforma fiscale nel suo complesso, gli spazi di bilancio resti disponibili dai finanziamenti già sul tappeto e da quelli del "New Generation Ue" renderebbero meno arduo reperire le relative coperture strutturali (sul versante della spesa corrente e della lotta all'evasione). Si potrebbe immaginare anche un piano di

riforma fiscale strutturato su diversi "moduli" così da soddisfare la linea di azione indicata dalla Commissione: i fondi dal 2021 saranno erogati in base ai progressi realizzati nell'attuazione inziale. Per il resto, le risorse del Fondo Sure che spetteranno all'Italia (20 miliardi) dovranno essere canalizzate al sostegno degli ammortizzatori sociali, mentre dei finanziamenti della Bei trarranno beneficio soprattutto le piccole e medie imprese. Il combinato dei vari interventi renderebbe la ripresa più solida, contribuendo a ridurre il debito attraverso l'aumento del Pil e dunque aprendo anche da questo punto di vista spazi di manovra grazie alla minore spesa per interessi. Ma la precondizione assoluta è che si riesca a superare la cronica difficoltà a utilizzare a pieno le risorse europee. La palla è dunque nel nostro campo. Di certo questa volta non si potrà certo affermare che "l'Europa" non abbia fatto la sua parte.



La mossa dell'Anac. Francesco Merloni, presidente dell'Autorità Anticorruzione dopo Raffaele Cantone, ha inviato ieri al presidente del consiglio Conte e ai ministri interessati la proposta per utilizzare le procedure di emergenza previste dal codice appalti

5 milioni

LA SGLIUA UE
È il limite di importo di agira sotto il quale possono essere previste norme nazionali differenti dalle direttive Ue

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

Start up, burocrazia azzerata per lanciare nuove tecnologie

Torna in pista la riforma della password digitale con l'addio ai fornitori privati

Carmine Fotina
ROMA

Sperimentazioni libere per le startup innovative e riforma del sistema di identità digitale, Spid, con l'addio ai fornitori privati. La doppia proposta, frutto delle idee convergenti del ministro dell'Innovazione e del Movimento Cinque Stelle, torna in discussione in vista del prossimo decreto legge sulle semplificazioni. Stralciati dal decreto milleproroghe di fine 2019 tra le polemiche - risalì soprattutto la contrarietà del partito di Matteo Renzi Italia Viva sulla norma Spid - le due misure potrebbero ora costituire parte del pacchetto sulla digitalizzazione venuto dal premier Giuseppe Conte. Per le startup innovative il ministero guidato dall'esponente Cinque Stelle Paola Pisano pensa al "sandbox" regolamentare, una sorta di area di prova che consentirebbe alle aziende di presentare una domanda alla struttura della presidenza del consiglio per la trasformazione digitale in cui si illustra il progetto e si indicano le norme vigenti che ostacolano la sperimentazione di una nuova tecnologia o un nuovo servizio e alle quali si intende dunque temporaneamente derogare. Palazzo Chigi, entro 30 giorni, approverebbe e rigetterebbe l'istanza. La bozza indica una decina di campi: economia circolare, intelligenza artificiale, blockchain, cloud computing, comunicazioni elettroniche, internet of things, smart

city, altre tecnologie abilitanti del piano Impresa 4.0. Al termine della sperimentazione, la startup presenterà una relazione con i risultati e la proposta di modifica delle disposizioni vigenti che disciplinano l'attività. Sarebbero fatte salve una serie di disposizioni generali, ad esempio quelle relative alla salute, all'ambiente o al codice antimafia, ma l'ampiezza dell'area di norme e regole derogabili è comunque destinata a far discutere. Così come può tornare ad essere divisivo il tema Spid. Il "decreto rilancio" ha stanziato 50 milioni per un Fondo strategico per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione che ha, tra gli altri obiettivi, intercroto milleproroghe di fine 2019 tra le polemiche - risalì soprattutto la contrarietà del partito di Matteo Renzi Italia Viva sulla norma Spid - le due misure potrebbero ora costituire parte del pacchetto sulla digitalizzazione venuto dal premier Giuseppe Conte. Per le startup innovative il ministero guidato dall'esponente Cinque Stelle Paola Pisano pensa al "sandbox" regolamentare, una sorta di area di prova che consentirebbe alle aziende di presentare una domanda alla struttura della presidenza del consiglio per la trasformazione digitale in cui si illustra il progetto e si indicano le norme vigenti che ostacolano la sperimentazione di una nuova tecnologia o un nuovo servizio e alle quali si intende dunque temporaneamente derogare. Palazzo Chigi, entro 30 giorni, approverebbe e rigetterebbe l'istanza. La bozza indica una decina di campi: economia circolare, intelligenza artificiale, blockchain, cloud computing, comunicazioni elettroniche, internet of things, smart

Per l'identità digitale i tecnici del Mef sottolineano il possibile dualismo con la carta d'identità elettronica

dell'identità digitale. Non è invece passata un'ulteriore norma proposta dal ministero dell'Innovazione per il bonus cittadinanza digitale, accanto alla cui bozza i tecnici del ministero dell'Economia annotavano come, in sede di definizione del Di milleproroghe, si fosse convenuto che per l'identità digitale sarebbe stato economico e razionale orientarsi verso lo strumento unico della carta d'identità elettronica, anche perché il Poligrafico aveva assicurato che sarebbe realizzabile a costo zero. Nel governo le opinioni in materia non coincidono. Si discute del dualismo tra Spid e carta d'identità elettronica, che proprio il governo Renzi cercò di rilanciare dopo numerosi anni di insuccessi, e ci si interroga su una via per farli convivere senza sovrapposizioni. Proprio adesso, in vista del Di semplificazioni, la partita si riapre. La proposta di partenza prevede che la struttura per l'innovazione della presidenza del Consiglio a sviluppare, rilasciare e gestire le identità digitali tramite la società pubblica PagoPa spa. Cadrebbe il sistema degli identity provider privati che attualmente, come riporta il sito spid.gov.it, sono otto: Aruba, Infocert, Intesa, Namirial, Poste, Register, Sielte, Tim, Lepida. Tutti prevedono la modalità di erogazione gratuita di Spid. Aruba, Infocert, Poste, Tim e Lepida offrono anche modalità di registrazione a pagamento. Sarebbe un successivo decreto attuativo a fissare le modalità di definizione dei rapporti con i gestori privati che hanno finora rilasciato le identità digitali, anche con eventuali indennizzi in ragione degli investimenti sostenuti.

L'intervento legislativo consentirebbe di utilizzare un uso generalizzato delle deroghe. I settori interessati

IL PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE UN PROSPETTO IN SENSO DELLA DIRETTIVA 2003/71/CE COME MODIFICATA, NÈ UN AL, DALLA DIRETTIVA 2019/179/CE. LA "MATERIA PROSPETTO" È DA RISPETTARE IN TUTTI I PAESI. INFORMAZIONI RELATIVE AL CERTIFICATO GOLDMAN SACHS PROTEZIONE 100% SULL'INDICE STOXX® GLOBAL SELECT DIVIDEND 100 I CERTIFICATI

PUBBLICITÀ

Certificati Goldman Sachs Protezione 100% sull'Indice STOXX® Global Select Dividend 100

Partecipazione alla performance positiva del sottostante

Protezione 100% a scadenza (7 giugno 2027)

Prezzo di emissione 100 Euro

I Certificati Goldman Sachs Protezione 100% sull'Indice STOXX® Global Select Dividend 100 emessi da Goldman Sachs Finance Corp International Ltd, con scadenza 7 anni, offrono a scadenza la protezione integrale del Prezzo di emissione, pari a 100 Euro per Certificato, e un importo commisurato alla performance del sottostante se positiva.

È possibile acquistare i Certificati presso il **SeDeX**, un sistema multilaterale di negoziazione degli strumenti derivati cartolarizzati organizzato e gestito da Borsa Italiana SpA, attraverso la propria banca di fiducia, online banking o piattaforma di trading online. I Certificati sono negoziabili durante l'intera giornata di negoziazione.

Stato per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Per maggiori informazioni riguardo al funzionamento del prodotto e la descrizione del sottostante si rinvia al Factsheet disponibile su www.goldman-sachs.it.

Protezione 100% sull'Indice STOXX® Global Select Dividend 100	
EMITENTE	Goldman Sachs Finance Corp International Ltd
GARANTE	The Goldman Sachs Group, Inc.
RATING GARANTE	A3 (Moody's) / BBB+ (Standard & Poor's) / A (Fitch)
PREZZO DI EMISSIONE	100 Euro
DATA DI VALUTAZIONE INIZIALE	29 maggio 2020
DATA DI VALUTAZIONE FINALE	31 maggio 2027
CODICE ISIN	JE00BLSNHW07
SOTTOSTANTE	STOXX® Global Select Dividend 100 Index (SDGP Index)
VALORE DI RIFERIMENTO INIZIALE	EUR 2.202,30
A SCADENZA	Il Certificato restituisce il prezzo di emissione eventualmente maggiorato di un importo pari alla performance positiva del sottostante

Prima di decidere leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'articolo 5.4 della Direttiva Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance des Secteurs Financiers (CSSF) in data 10 luglio 2019 e modificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 19 luglio 2019 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 29 maggio 2020 relativi ai Certificati; le "Condizioni Definitive" redatti ai sensi dell'articolo 5.4 della Direttiva Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative ai Certificati; Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Per maggiori informazioni sui Certificati, i relativi rischi e per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID), www.goldman-sachs.it

Goldman Sachs
GLOBAL MARKETS DIVISION

Disclaimer: Prima di acquistare i Certificati, si invitano i potenziali investitori a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari e a leggere attentamente la Documentazione di Offerta. I Certificati sono negoziati sul mercato di negoziazione organizzato e gestito da Borsa Italiana SpA. Il prezzo di mercato che potrà, in tutta o in parte, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto dei Certificati. Non vi è alcuna garanzia che in futuro il mercato secondario degli appalti per i Certificati. I Certificati non sono destinati alle vendite negli Stati Uniti o a U.S. person. Se il presente comunicato non può essere distribuito negli Stati Uniti o a U.S. person, questo comunicato è duplicato in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo al ridosso.

n. 70 - 05 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

I fatti del giorno

LA SANATORIA

Stranieri, corsa al permesso di soggiorno

L'istanza. È il datore di lavoro che deve presentare la domanda di regolarizzazione per colf, badanti e braccianti agricoli

Il calendario. Da domani fino al 15 luglio l'invio delle pratiche per gli stranieri presenti in Italia alla data dell'8 marzo

Marco Noci

Pronte le linee guida per regolarizzare i lavoratori in nero, stranieri (ma non solo), impegnati come colf e badanti, o come braccianti in agricoltura. Il decreto 27 maggio del ministero dell'Interno, di concerto con l'Economia e il Lavoro, è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» 137 del 29 maggio 2020. Da domani 1° giugno fino al 15 luglio partirà la corsa per l'emersione, una chance per gli immigrati extracomunitari, che si trovano senza titolo sul territorio nazionale, di acquisire un permesso di soggiorno. Il provvedimento è stato adottato in base all'articolo 103 del decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 ed interessa gli stranieri presenti in Italia dal 8 marzo 2020.

Non è previsto un click day né c'è un limite per le domande di regolarizzazione. Cruciale è l'emersione di un rapporto di lavoro o la possibilità di provare di aver lavorato nei settori oggetto della sanatoria.

L'emersione dei rapporti di lavoro

I datori di lavoro, italiani, comunitari o stranieri titolari di permesso di soggiorno Ue di lungo periodo devono inviare la domanda di assunzione, per via telematica, allo Sportello unico per l'immigrazione, collegandosi al sito internet del ministero dell'Interno.

Le istanze sono presentate esclusivamente con modalità informatiche dal 1° giugno al 15 luglio 2020 dalle ore 7:00 alle 23:00 all'indirizzo <https://nullaostalavoro.dici.interno.it/>, utilizzando il sistema di identificazione digitale Spid.

500

EURO L'emersione per ogni lavoratore costa 500 euro. Previsto anche un versamento forfettario a titolo contributivo, retributivo e fiscale che sarà quantificato in un secondo momento

La regolarizzazione interessa solo i settori produttivi agricoltura, allevamento e zootecnica, pesca e acquacoltura e attività connesse e lavoro domestico o di assistenza alla persona. Per il primo settore il datore di lavoro deve disporre di un reddito imponibile non inferiore a 30mila euro, mentre per il lavoro domestico il reddito non deve essere inferiore a 20mila, in caso di nucleo familiare composto da una sola persona e non inferiore a 27mila, in caso di nucleo familiare composto da più soggetti conviventi.

L'emersione prevede un costo di 300 euro per ciascuna pratica oltre ad un contributo forfettario a titolo contributivo, retributivo e fiscale che sarà determinato in futuro.

Lo Sportello unico per l'immigrazione, dopo aver verificato l'istanza acquisita e i pareri favorevoli della Questura e dell'Ispe, emetterà il permesso di lavoro, convocherà il datore di lavoro e lavoratore per l'esibizione della documentazione necessaria all'emersione e la stipula del contratto di soggiorno. Contestualmente, lo Sportello provvederà all'invio della comunicazione obbligatoria di assunzione alla consegna al datore di lavoro e del modello per la richiesta di permesso di soggiorno per lavoro subordinato, che dovrà essere positivamente alla Questura tramite gli uffici postali.

3

L'ALTRA SCADENZA Entro mercoledì 3 giugno le parti via devono presentare all'ufficio la domanda per l'indennità di 600 euro relativa a marzo

Il permesso di soggiorno di sei mesi I cittadini stranieri titolari di un permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019 (quindi, la scadenza potrà risalire anche a molti anni prima) e che prima di tale data hanno lavorato

in agricoltura o nella cura della famiglia, possono chiedere alla Questura il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo nel territorio nazionale, della durata di sei mesi decorrenti dalla data di presentazione dell'istanza.

Il titolo di soggiorno potrà essere inoltrato presso gli Uffici postali. Il costo del servizio postale è di 30, mentre l'esborso per la regolarizzazione è pari a 130.

Per l'invio di tale procedura, lo straniero dovrà essere in possesso del passaporto e provare di aver svolto attività di lavoro nei settori interessati con documentazione da inserire nel kit postale (contratto di lavoro, cedolo-paga, estratto conto previdenziale, estratto conto bancario postale da cui risulti l'accredito dello stipendio, copia di assegno bancario per il pagamento delle prestazioni ed altro).

L'ufficio postale rilascerà allo straniero una ricevuta che gli consentirà di soggiornare sul territorio nazionale e di svolgere attività lavorativa nei citati settori di attività e conoscerà la data di convocazione presso la Questura per l'esame della sua richiesta del permesso di soggiorno temporaneo.

In proposito, considerati gli attuali tempi di gestione delle pratiche non si può escludere che lo straniero sarà convocato in Questura ben oltre la scadenza della ricevuta postale che, come detto, sostituisce il permesso di soggiorno.



Il decreto interministeriale. Pubblicata nella Gazzetta ufficiale n.137 del 29 maggio la disciplina per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri. In minima parte la procedura potrà riguardare anche l'impiego di italiani e cittadini comunitari

30mila

EURO

È il reddito imponibile minimo di cui deve disporre il datore di lavoro nel settore agricolo per accedere alla regolarizzazione

DOMANDE

RISPOSTE

❶ In quali settori si possono regolarizzare i lavoratori stranieri?

❶ I settori produttivi interessati sono: a) agricoltura, allevamento e zootecnica, pesca e acquacoltura e attività connesse; b) assistenza alla persona per se stessi o per componenti della propria famiglia, ancorché non conviventi; c) affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza; d) lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

❷ Quali requisiti devono avere gli stranieri da regolarizzare?

❷ Devono essere presenti in Italia prima dell'8 marzo 2020 e non essersi allontanati successivamente. Le prove di tale presenza sono: il prelievo delle impronte digitali, la dichiarazione di presenza fatta in Questura, documenti provenienti da enti pubblici o privati che, istituzionalmente o per delega, svolgono una funzione o un'attribuzione pubblica o un servizio pubblico (es. cartelle cliniche, certificazioni rilasciate da aziende sanitarie pubbliche, tessere di trasporto nominative etc.).

❸ Può fare domanda di sanatoria anche il lavoratore straniero?

❸ I cittadini stranieri con licenza di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019, non rinnovati o convertiti in altro titolo di soggiorno, possono richiedere un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo nel territorio nazionale, della durata di sei mesi dalla presentazione dell'istanza. La domanda deve essere presentata alla Questura tramite gli uffici postali.

❹ Quanto si paga per la regolarizzazione?

❹ Il datore di lavoro dovrà versare 500 euro per ciascun lavoratore, utilizzando il modello F24 (Redd 2020) disponibile presso gli sportelli bancari, gli uffici postali o da scaricare dal sito dell'agenzia delle Entrate. Per il rilascio del permesso di soggiorno temporaneo, lo straniero dovrà corrispondere la somma di 130 euro a copertura degli oneri per la procedura, utilizzando il modello F24 (Redd 2020) disponibile presso gli sportelli bancari, gli uffici postali o da scaricare dal sito dell'agenzia delle Entrate.

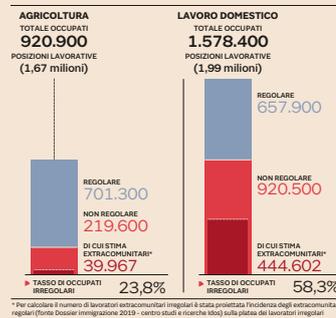
❺ Quando si potrà chiedere il permesso di soggiorno temporaneo?

❺ Le istanze di permesso di soggiorno possono essere presentate a partire da lunedì 1° giugno 2020. Gli accessi agli uffici postali, per i primi otto giorni lavorativi, saranno possibili rispettando una ripartizione per cognome: • lunedì 1° giugno dalla A alla B; • mercoledì 3 giugno C; • giovedì 4 giugno dalla D alla E; • venerdì 5 giugno dalla F alla H; • sabato (mattina) 6 giugno dalla I alla L; • lunedì 8 giugno dalla M alla O; • martedì 9 giugno dalla P alla S; • mercoledì 10 giugno dalla T alla Z. Dopo il 10 giugno il servizio sarà erogato senza alcuna ripartizione alfabetica.



Convocazione. La domanda del lavoratore sarà esaminata dalla Questura

Regolarizzazioni, settori e numeri



La domanda di permesso temporaneo va fatta dai cittadini stranieri negli Uffici postali e ha un costo di 130 euro

PUNTI CHIAVE

1

EMERSIONE

Nuovo rapporto di lavoro

L'articolo 103 del Dl Rilancio ha previsto la possibilità per il datore di lavoro italiano o straniero di sottoscrivere un nuovo rapporto di lavoro subordinato o di dichiararne uno irregolarmente instaurato con italiani o stranieri presenti nel territorio prima dell'8 marzo 2020

3

SETTORI

Dall'agricoltura all'assistenza

La procedura di regolarizzazione può essere effettuata per il lavoro nei seguenti settori imprenditoriali: agricoltura, allevamento e zootecnica, pesca e acquacoltura; assistenza alle persone affette da patologie o handicap. La disciplina prevede anche il lavoro domestico

5

LAVORATORE

Presenza attestata con documentazioni

I cittadini stranieri devono essere stati fotosegnalati o devono soggiornare in Italia da prima dell'8 marzo 2020. Ciò deve risultare dalla dichiarazione di presenza o dalla documentazione di data certa proveniente da organismi pubblici o privati

2

IRREGOLARI

Rinnovo semestrale del permesso

Il Dl Rilancio, sempre all'articolo 103, prevede per gli stranieri con permesso di soggiorno scaduto al 31 ottobre 2019 di chiedere un nuovo permesso di soggiorno ma per una durata limitata, pari a sei mesi, valido esclusivamente su tutto il territorio nazionale. La misura ha l'obiettivo di arginare il rischio caporalato

4

IMPREDITORE

Cittadini italiani, della Ue o stranieri

Il datore di lavoro deve essere italiano o di uno stato dell'Unione europea o straniero ma con permesso di soggiorno Ue. Deve avere, nel settore agricolo, un reddito minimo di 30mila euro. Per lavoro domestico o assistenza il reddito non deve essere inferiore a 20mila euro

6

ENTRATE

Codici tributo nel modello F24

Con risoluzione 27/E l'agenzia delle Entrate ha varato i codici per il pagamento, tramite modello F24, del forfait: REDT "Datori di lavoro - contributo forfettario 600 euro - art. 103, comma 1, D.L. n. 34/2020"; REDT "Cittadini stranieri - contributo forfettario 130 euro - art. 103, comma 2, D.L. n. 34/2020".

CON L'EUROPA VICINI ALLE PERSONE. NESSUNO ESCLUSO.



La Regione Lazio sostiene cittadini, imprese, associazioni ed Enti del suo territorio anche grazie ai Fondi europei. Scopri le misure su regione.lazio.it/regionevicina e su lazioeuropa.it



REGIONE LAZIO

Mondo

Polonia
Destra più solida
dopo il voto
di fiducia
sul governo

Per il premier Mateusz Morawiecki e la destra di Legge e Giustizia è stata una prova di forza in vista delle elezioni presidenziali rinviate al 25 giugno a causa della pandemia

Le notizie sul Covid-19
ilssole24ore.com



Al governo dal 2017
il premier polacco
Mateusz Morawiecki

Bielorussia
Lukashenko
porta un uomo
forte alla guida
del governo

Viene dall'industria della difesa Roman Golovchenko, scelto come premier dal presidente bielorusso alla vigilia delle elezioni presidenziali di agosto

Svolta tedesca contro la crisi: più consumi e investimenti green

PIANO DA 130 MILIARDI

Taglio delle aliquote Iva, liquidità alle imprese e bonus per auto elettriche

Vale 50 miliardi di euro il «pacchetto per il futuro» su sostenibilità e digitale

Roberta Miraglia

Consumi, nuove tecnologie, investimenti, un bonus per le famiglie con figli. Il secondo pacchetto pandemico messo a punto in Germania, dopo oltre venti ore di vertice della Grande Coalizione, vale 130 miliardi di euro in due anni, di cui 50 di investimenti per il futuro (digitalizzazione, mobilità elettrica e lotta al cambiamento climatico). Le misure immediate puntano a sostenere il potere d'acquisto con una riduzione dell'Iva e dare altra liquidità alle imprese, con un'attenzione particolare ai settori più duramente colpiti dalla crisi. Per il futuro, che inizia adesso, ci sono incentivi all'acquisto di auto elettriche e alle tecnologie che favoriranno la transizione alla mobilità sostenibile. Importanti gli investimenti nelle infrastrutture, dal trasporto di merci e persone, a quelle digitali quali banda larga e rete 5G.

Merkel: una visione per il futuro
Nessun aiuto, invece, all'industria dell'auto diesel o a benzina che il ministro Cdu dell'Economia avrebbe voluto ma che ha incontrato l'opposizione dei socialdemocratici. «Non potevamo mettere in atto un pacchetto tradizionale di stimolo», ha commentato Angela Merkel - «doveva essere un insieme di misure che contiene una visione del futuro ed è esattamente questo che abbiamo fatto». Il ministro dell'Economia, Peter Altmaier, ha sottolineato che «la Germania deve uscire possibilmente velocemente e rafforzata da questa crisi. A tale scopo è stato previsto il più grande pacchetto di aiuti della storia del Paese». Digitalizzazione ed elettromobilità sono i settori chiave di un Paese moderno, «su questo dobbiamo recuperare e investire». L'economia, ha aggiun-

to, non ha ancora toccato il fondo, «nelle prossime settimane e mesi vivremo momenti difficili ma c'è una luce in fondo al tunnel». L'obiettivo, ha continuato, «è ritornare al cammino di crescita già quest'anno, sperimentare una buona crescita, di circa il 5%, l'anno prossimo, riprendendo la forza di prima della pandemia nella seconda metà del 2022 al più tardi». Con il pacchetto la Grande Coalition ha lanciato «un segnale forte per i cittadini e le imprese, che era necessario», ha detto Idi, la confindustria tedesca.

Il finanziamento
Per affrontare le misure di stimolo la Germania avrà bisogno di una legge supplementare di bilancio del valore di circa 25 miliardi di euro, ha spiegato il ministro delle Finanze Olaf Scholz. Senel 2020 il Governo dovrà finanziare misure per circa 90 miliardi, ben 65 arriveranno dai fondi non ancora utilizzati della manovra straordinaria da 156 miliardi di debito varata a marzo. Scholz ha già detto che il nuovo piano di stimoli spingerà in alto il debito totale tedesco lasciando intendere che il secondo budget sarà pure finanziato in debito.

La riduzione dell'Iva
È la sorpresa contenuta nell'accordo tra Cdu e Spd. Tra luglio e dicembre l'aliquota massima passerà dal 19 al 16% e quella agevolata passerà dal 7 al 5 per cento per un costo totale di 20 miliardi.

Lavoro e famiglie
Dal 1° gennaio 2021 verrà riconsiderato il supporto allo schema di Kurzarbeit, la riduzione di orario di lavoro per impedire licenziamenti. Inoltre, verrà corrisposto un bonus di 300 euro a figlio (valore della misura: 4,3 miliardi). Ci sarà un taglio delle tasse sulle bollette elettriche (1,1 miliardi).

Le agevolazioni alle imprese
Un aiuto ponte, per i mesi da giugno ad agosto, alle imprese che hanno perso fatturato a causa della crisi sanitaria metterà a disposizione 25 miliardi, con particolare attenzione a hotel, bar, ristoranti, club, agenzie di viaggio, società sportive. Altre misure sono la defiscalizzazione degli investimenti (6 miliardi) il congelamento



Una visione per il futuro. La cancelliera Angela Merkel ha presentato il nuovo pacchetto di stimoli per l'economia

I NUMERI DEL PIANO

20 miliardi
Iva ridotta
Il valore del taglio temporaneo, dal 1° luglio al 31 dicembre, delle aliquote Iva dal 19 al 17% e dal 7 al 5 per cento

25 miliardi
Per gli «aiuti ponte»
Liquidità aggiuntiva per le imprese che hanno avuto cali significativi di fatturato a causa della crisi sanitaria, in particolare: hotel, bar, club, agenzie di viaggio, società sportive, attività fieristiche

300
Gli euro per ogni figlio
Il bonus corrisposto alle famiglie per ogni figlio a carico

6mila
Gli euro di bonus per l'auto
Raddoppio da 3mila a 6mila l'incentivo per l'acquisto di un'auto elettrica

9,9 miliardi
A Comuni e Länder
I finanziamenti a disposizione degli enti locali che hanno avuto cali di gettito fiscale

dei contributi previdenziali (5,3); il posticipo delle imposte sull'esport (5).

Futuro e mobilità elettrica
Il pacchetto per incentivare l'acquisto di auto non inquinanti prevede l'introduzione di una nuova tassa, dal 2021, sui modelli a più elevate emissioni. È inoltre stabilito il raddoppio del bonus da 3mila a 6mila euro per le vetture elettriche che costano meno di 40mila euro. Questi incentivi fanno parte dei 50 miliardi stanziati, con misure più anni, al fine di rafforzare il ruolo di esportatore di alta tecnologia della Germania. Tra i capitoli di spesa figurano finanziamenti agevolati per ricerca e sviluppo; sostegno alle tecnologie pulite come l'idrogeno; aiuti alla conversione delle flotte verso combustibili verdi. Fondi, infine, per la rete 5G, la nuova generazione 6G e per la banda larga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

SPAGNA

Approvata alla Camera la tassa sui big della rete

La Camera spagnola ha approvato l'introduzione della cosiddetta Google tax, un'imposta pari al 3% del fatturato realizzato dai giganti di internet nel Paese iberico. La misura si applicherà alle società con almeno 750 milioni di euro di entrate globali e ricavi digitali di almeno tre milioni di euro in Spagna (in linea con una proposta Ue). Colpirà dunque grandi gruppi come Alphabet, Facebook, Apple, Amazon e genererà per lo Stato spagnolo entrate per circa un miliardo di euro all'anno. La nuova misura fiscale per entrare in vigore avrà tuttavia bisogno di almeno tre o quattro mesi, sempre che il governo di minoranza del socialista Pedro Sanchez riesca a definire un testo che convinca gli alleati di Podemos e abbia i voti di alcuni partiti regionali.

La Google tax entrerà in vigore solo se non verrà raggiunto un accordo all'Ocse per un'imposta congiunta sulle attività digitali. «È una decisione transitoria e provvisoria fino all'approvazione di un regolamento internazionale o almeno europeo», ha detto il ministro delle Finanze, María Jesús Montero. Gli Stati Uniti - come per Francia e Italia - sono pronti a prendere tutte le misure appropriate - ha detto il responsabile del Commercio Usa Robert Lighthizer - per difendere le aziende americane da queste discriminazioni. — R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESTIONE DEI DATI

Nasce Gaia-X, progetto di cloud franco-tedesco

Ha preso il via ufficialmente il progetto franco-tedesco di una cloud europea Gaia-X per ridurre la dipendenza dell'Europa dal cloud computing dei giganti della Silicon Valley Amazon, Microsoft e Google. Il progetto di un'infrastruttura europea per i dati è stato presentato dal ministro tedesco dell'Economia Peter Altmaier e dal ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire a Berlino. L'infrastruttura digitale è il pilone su cui si basa la realizzazione di un progetto unico europeo. Nell'emergenza coronavirus è diventato chiaro quanto sia importante poter contare su infrastrutture digitali sicure, ha detto il ministro Le Maire. «Non siamo gli Stati Uniti e non siamo la Cina o il Giappone e non possiamo permetterci di essere evasori fiscali», ha aggiunto. Gaia-X, costituito da 22 società tedesche e francesi, sarà gestito da un'organizzazione senza scopo di lucro secondo il diritto belga. Tra i membri fondatori per la Germania ci sono Deutsche Telekom, SAP, Siemens, Bosch, Bmw, Beckhoff Automation, Phoenix Contact, Infineon Technologies, e per la Francia: Orange, Alcatel, Armadus, Docapost, EdF, Dassault Systems, Institut Mines-Télécom e Safran. — R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

RASSODA, SCOLPISCI, TONIFICA LA TUA MENTE.

Non perdere il quindicinale di giochi enigmistici e matematici in un comodo e più pratico formato.
Preparati ad allenare la tua mente con Enigmistica24. Rompicapi matematici, giochi per grandi e bambini e molto altro. Un divertimento garantito per tutti.

In edicola sabato 6 giugno con Il Sole 24 Ore a 0,50 €*



*oltre al prezzo del quotidiano

n. 70 - 05 giugno 2020

> PDMed

Rassegna stampa

UN PIANO PER RIDURRE LA DISTANZA ECONOMICA E GEOGRAFICA DEL SUD

TECNOLOGIA & PANDEMIA

APP ACCURATE PER MIGLIORARE I TRACCIAMENTI

di Luca Mastrostefano e Stefano Achermann

Numerose organizzazioni nel mondo stanno sviluppando applicazioni di contact tracing per aiutare nel monitoraggio e nel contenimento dell'epidemia di Covid-19 in corso. Poche organizzazioni si sono rese conto viceversa del potenziale di medio

lungo termine nell'applicazione della tecnologia Bluetooth Low Energy (BLE) su una molteplicità di situazioni e casi d'uso a supporto della mobilità dell'uomo. Distanziamento sociale e notifica dei contatti a rischio saranno utili nei prossimi mesi per ridurre i contagi ed interrompere le catene di trasmissione del virus, ma la possibilità di prenotare spazi di lavoro, gestire le situazioni di affollamento, eliminare code per i servizi che tutti utilizziamo ogni giorno può farci ritrovare un diverso, e più sereno, rapporto con l'esperienza della fisicità.

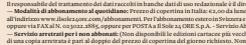
Il Bluetooth è una tecnologia rilasciata ufficialmente nel 1994 da un gruppo di aziende internazionali tra cui Ericsson, Sony, IBM, Intel, Toshiba e Nokia. Pochi ricordano che devi il suo nome ad un Re di Danimarca, Arloldo I, vissuto nel X secolo famoso per mangiare mirtillo (denti-blu, bluetooth) e soprattutto per aver unito i popoli scandinavi introducendo il cristianesimo. Così come per Arloldo l'obiettivo del Bluetooth è unire le persone.

Ma la tecnologia ha dei limiti che è importante gestire e superare. La maggior parte delle App che sono state lanciate gestisce il solo segnale proveniente dal dispositivo vicino al quale ci troviamo. Molti ritengono che l'obiettivo di queste App sia di misurare una distanza, ma ciò non è corretto. L'obiettivo è stimare un livello di rischio associato ad un contatto continuativo per un arco di tempo determinato entro un certo livello di prossimità. Questo perché le distanze stimate sulla base del solo livello del segnale emesso dal dispositivo vicino (RSSI: Received Signal Strength Indicator) dipendono dalle caratteristiche di trasmissione del singolo cellulare e da fattori ambientali diversi. Il RSSI, che indica la forza del segnale, può essere sfruttato in modo innovativo per fare qualcosa di diverso. Con un team internazionale di 35 esperti internazionali e ricercatori di tre diverse Università di fama mondiale - MIT, University of Southern California e Università Federale di Santa Catarina - abbiamo lavorato nel corso degli scorsi mesi per triangolare i valori di RSSI tra diversi dispositivi viaggiando per ciascuno di essi delle specifiche misure di calibrazione per ciascuna tipologia di cellulare mitigando così il cosiddetto "rumore del segnale".

Nelle aree popolate, dove il rischio di contagio è maggiore, in genere sono presenti più di due dispositivi. Ad esempio, negli uffici, nei negozi, negli autobus e nei parchi pubblici, l'insieme dei segnali da vita ad un grafico di indicazioni, come nella figura. I bordi sul grafico rappresentano la presenza di misure di indicazione della potenza del segnale ricevuto (RSSI) tra diversi dispositivi. I bordi più corti, in grassetto per enfasi, rappresentano segnali più forti che portano a stime migliori. La stima della distanza tra due dispositivi, come quelli segnati in rosso, sarà così molto più accurata.

Questo miglioramento apre la strada a nuove opportunità applicative che richiedono tempi inferiori di reazione rispetto alle applicazioni di tracing che operano su dati raccolti nell'arco di molti giorni. Una di queste è il supporto al social distancing, particolarmente apprezzato in ambito aziendale. Quando lo si fa in un lavoro, all'inizio di febbraio, il core team di Covid Community Alert aveva l'obiettivo di portare un contributo importante alla lotta contro la pandemia mediante la creazione di un protocollo open source per la gestione dei contact tracing. Come ingegneri e cittadini sentivamo il dover mettere le nostre competenze al servizio degli altri per quanto nelle nostre possibilità. Questo sforzo continua, in modo particolare in Sudamerica, grazie all'impegno di primary system integrator che operano a livello globale. La nascita di Human Mobility, una società italiana specializzata con focus esclusivo nella gestione di sistemi aziendali a supporto della mobilità dell'uomo e del suo lavoro, ricca di incredibili competenze e talenti, ci permetterà di mettere queste, ed altre tecnologie, al servizio delle persone e delle aziende.

Inventore di Covid Community Alert
Co-Ed di Be Shaping The Future



Lo schema

Il Sole 24 ORE
CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Caraccioli (vice Roma)
REDAZIONE RESPONSABILE
Roberto Bernabò
REDAZIONE DIGITALE (multimediale)
Jean Marie Del Val
Alberto Ortolì

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Caraccioli (vice Roma)
REDAZIONE RESPONSABILE
Roberto Bernabò
REDAZIONE DIGITALE (multimediale)
Jean Marie Del Val
Alberto Ortolì

REDAZIONE RESPONSABILE
Roberto Bernabò
REDAZIONE DIGITALE (multimediale)
Jean Marie Del Val
Alberto Ortolì

L'autore, nato a Napoli, nel 1953, è professore ordinario di Pianificazione dei sistemi di trasporto all'Università Federico II di Napoli e insegna al MIT di Cambridge (Usa). Dopo avere ricoperto molti incarichi, è stato presidente di Anas Gruppo Fs Italiane.

Un ingrediente essenziale di un qualunque piano è un sostanziale miglioramento della accessibilità del Sud per le persone, e nei dati e dati da garantire in tempi brevi. Accessibilità significa servizi di connessione di qualità a costi contenuti. Senza accessibilità alle città, ai servizi, ai centri di ricerca, alle industrie, alle mete turistiche, alle produzioni agricole non c'è sviluppo, come insegnano le teorie economiche della new economic geography e della connectivity, oltre ovviamente al buon senso.

Il Sud oggi ha un deficit di accessibilità notevole rispetto al resto del Paese, e soprattutto rispetto al Nord. Parte di questo deficit è dovuto alla geografia che lo vede separato da catene montuose e molto più distante dal cuore economico e produttivo dell'Europa. Parte del deficit è invece dovuta alle scelte di investimento pubbliche e private che si sono avvi-

ate nel circolo vizioso meno sviluppo, meno domanda, meno investimenti, meno sviluppo tanto agli esecuti delle analisi costi-benefici. Il ritardo di accessibilità del Sud si potrebbe argomentare con un fiume di dati e di analisi. Non è certamente il caso. Basti pensare che la rete autostradale ancora oggi non è completa e in gran parte calcem e gestita male; la rete delle infrastrutture aeree di Alta velocità si ferma a Salerno, per il resto del mezzogiorno la beffa di treni piattissimi, meno frequenti, meno accoglienti e con un prezzo più alto. Per non parlare della fibra ottica e della banda ultralarga dove il Sud paga una digital divide, ancora di più inaccettabile nella economia post Covid.

Cosa si può fare? Tanto, e soprattutto con i tempi giusti. Certamente serve un grande piano di investimenti in infrastrutture realizzabili nei tempi più brevi possibili. Questo piano oggi c'è solo in parte. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti negli ultimi anni ha definito scelte importanti e avviato opere di valenza storica, dalla linea di Avr Napoli-Bari ai collegamenti su ferro dei principali aeroporti e di molti porti di primo livello, alle linee regionali, meridionali e transitarie in molte città metropolitane di Napoli. Ma siamo ancora lontani da un piano completo, su molte scelte di fondo c'è stata una colpevole inerzia nello sviluppo di progetti già definiti da tempo e per i quali non averti pronti quando saranno disponibili le risorse nazio-

nal ed europee. Un esempio per tutti. Ancora oggi non c'è un progetto per il completamento dell'asse ferroviario Napoli-Palermo, individuato come priorità già dal 2016. Dopo anni di inerzia il Decreto Rilancio finanziò il progetto di fattibilità della tratta Salerno-Reggio Calabria, ma progettata senza decidere se proseguirà con l'attraversamento stabile dello stretto di Messina (che potrebbe essere una infrastruttura molto meno costosa e impattante del vecchio progetto di ponte) indica una mancanza di visione e di competenza tecnica.

Ma anche se avessimo un piano completo e canieri aperti dovremmo attendere molti anni prima di beneficiare della migliore accessibilità. Un tempo incompatibile con la fase decisiva che si aprirà nel dopo Covid. Bisogna predisporre da subito un piano di accessibilità "compensativa" che consenta di anticipare gli effetti degli investimenti infrastrutturali ed evitare che possano addirittura ridurre la accessibilità per Covid. Tre esempi concreti. Per ridurre i ritardi delle reti autostradali ferroviarie per il trasporto merci è necessario prevedere degli incentivi. Da qualche anno sono stati sperimentati con successo incentivi al trasporto ferroviario alle autostrade del mare. Incentivi estesi fino al 2022, ma non basta. Vanno resi stabili e più "intelligenti" per garantire un trasporto intermodale e sostenibile fino alla disponibilità delle infrastrutture che essi surrogano in modo da poter influenzare le scelte di lungo periodo

degli investitori. Per compensare l'eschione del Sud (e non solo) dalla rete dei servizi di Alta velocità si potrebbe introdurre un bonus Av, ossia un contributo dello Stato da assegnare a gara alle imprese ferroviarie che si impegnano a fornire treni di livello Av con frequenze e prezzi paragonabili a quelli offerti sulla rete a mercato (Torino-Salerno per intenderci) sulle principali relazioni intra sud e sud nord oggi fuori dalla rete. Insomma riporti a investimenti di decine di miliardi di euro che formeranno i benefici in futuro si tratterebbe di anticipare da subito qualche centinaio di milioni per un incremento di accessibilità immediato, anche se non equivalente. Fondi che dovrebbero essere stanziati in Europa come un'anticipazione degli investimenti stessi piuttosto che come sussidi.

Infine gli errori da non fare. I colpevoli aerei di compagnie low cost sono stati fondamentali per la crescita del turismo e per garantire un'accessibilità del Sud a e per il Nord Italia e l'Europa con frequenze e costi non ottenibili altrimenti. A Napoli più del 50% delle destinazioni e dei passeggeri nel 2019 era garantito dalle compagnie low cost. Percentuali maggiori a Catania e Palermo. La decisione di stazionalizzare l'Alitalia rischia di creare distorsioni della concorrenza a sfavore delle low cost. Un rischio enorme e non accettabile per l'accessibilità del sud che finirebbe per pagare il prezzo delle politiche del trasporto aereo nazionale.

Non ha fondamento l'obiezione che l'Italia subirebbe lo stigma dei mercati finanziari, se ricorresse al Mes a prescindere dalle scelte degli altri grandi Stati membri dell'euro. Gli investitori internazionali calcolano bene che Paesi come la Germania e la Francia non hanno convenienza a indebitarsi allo 0,7% - il tasso dei prestiti Mes - se possono finanziarsi direttamente sul mercato primario a tassi negativi o nulli; e che il primo caso la Spagna sono in posizioni di sostanziale inferiorità. In quanto al divario (pure positivo) fra tassi pagati sul mercato e quelli da corrispondere al Mes è compensato dalle spese amministrative richieste dall'utilizzo di una nuova fonte di finanziamento. Ci sono però per l'Italia: anche se appropriato, basti il confronto fra i tassi corrisposti sulle ultime emissioni di Btp, compreso il Btp Italia, e le condizioni del Mes. Agli occhi degli investitori lo stigma non consisterebbe nell'utilizzare la fonte di finanziamento più conveniente, ma nel non farlo per confusione, ma politica".

Il vero danno d'immagine sarebbe dire no ai tassi del Mes per confuse ragioni politiche

Il vero danno d'immagine sarebbe dire no ai tassi del Mes per confuse ragioni politiche

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

AIUTTI UE, SERVONO PROGETTI E PRAGMATISMO

di Franco Bassanini, Massimo De Vincenti e Marcello Messori

L'Italia ha estremo bisogno di una robusta iniezione di investimenti (pubblici e privati) per costituire le basi strutturali della crescita e difendere in tutto il tessuto produttivo i processi innovativi che stanno cambiando la dinamica della produttività. L'iniziativa, lanciata dalla Commissione con il Next Generation Eu, rappresenta però un'opportunità decisiva. Il suo principale pilastro, il Recovery and Resilience Facility (Rrf), mette a disposizione risorse senza precedenti per finanziare piani nazionali di investimento che rispondano agli obiettivi di ripresa di ogni Stato membro, nel quadro della nuova strategia europea di sviluppo basata su Green Deal ed economia digitale.

I critici obiettano che le risorse arriveranno solo nel 2021, ossia con troppo ritardo. L'obiezione dimostra un'incomprensione della strategia e della funzione del Rrf. Quest'ultimo non serve né per arginare il drammatico impatto economico-sociale del Covid-19, né per sostenere famiglie e imprese aiutandole a riavviare le loro attività (produzione e consumi). Come mostrano (pur se in forme non sempre ottimali) i tre decreti emanati dal governo italiano fra marzo e maggio, il primo obiettivo va affrontato con iniziative nazionali rese possibili dalla sospensione dei vin-

coli fiscali europei e, nel breve termine, dai massicci interventi di acquisto di titoli pubblici sui mercati finanziari da parte della Bce. Per il secondo obiettivo, l'Ue ha attivato tre strumenti: il fondo Sure a sostegno dei lavoratori colpiti dalla crisi, gli interventi della Bce per fronteggiare i fabbisogni di liquidità delle imprese nella fase di ripartenza, i prestiti Mes per finanziare spese dirette o indirettamente connesse alla crisi.

Per l'Italia, si tratta di circa 100 miliardi di euro disponibili a breve. Le risorse di Next Generation Eu devono servire, invece, per sostenere la ripresa delle economie europee e per promuovere la convergenza verso i Paesi "forti" dell'Unione. Esse vanno quindi utilizzate per progetti e strumenti in grado di incidere sulle determinanti di fondo della capacità di crescita di ognuna delle economie europee, rafforzando in modo strutturale la qualità e la quantità del capitale produttivo e le risorse umane del Paese e incentivando il concorso di capitali e risparmi privati. Next Generation Eu, impegnata, per molti decenni, la capacità fiscale di tutti gli Stati membri in proporzione alla loro dimensione; viceversa, distribuirà una quota più che proporzionale delle risorse ai Paesi che ne hanno più bisogno. E quindi questo è l'accesso nazionale a queste risorse sia subordinato a piani credibili ed efficaci, rigo-

ramenti finalizzati a una crescita strutturale e sostenibile. Il fatto che le procedure di approvazione richiedano qualche mese serve a predisporre piani e progetti adeguati. È un intervallo di tempo utile anche al nostro Paese, per definire i progetti specifici e gli strumenti attuativi necessari per ottenere e poi utilizzare all' meglio la quota di risorse - oltre 500 miliardi di euro - che Next Generation Eu metterà a nostra disposizione. La sfida è di realizzare in tempi rapidi l'impegno del 60% delle risorse entro il 2022 e il 40% residuo entro il 2024, pena la perdita delle relative tranches. Pertanto, invece di lamentarsi per la tempestività europea, sarebbe ben rimproverarsi le maniche e, consapevoli dei tanti ritardi del passato, accelerare la definizione dei programmi operativi da presentare a Bruxelles e varare le riforme necessarie e rendere possibile una rapida "messa a terra" dei conseguenti investimenti pubblici e privati, dalla P.A. alla giustizia, dagli appalti pubblici al fisco.

Nel frattempo, è essenziale utilizzare tutti e bene gli altri fondi che le istituzioni europee hanno messo già a disposizione dell'Italia. Compresi il varo in tempi rapidi di un piano di rafforzamento delle strutture sanitarie e di aiuto concreto alle imprese (da non vanificare con procedure discutibili come il click day) per sostenere i costi necessari a ristrutturare gli am-

bienti di lavoro a fini di sicurezza sanitaria. Al riguardo, il Mes fornisce finanziamenti senza altra condizione se non quella di destinazione consentendo così di "liberare" risorse nazionali oggi destinate o destinate alle strutture sanitarie.

Non ha fondamento l'obiezione che l'Italia subirebbe lo stigma dei mercati finanziari, se ricorresse al Mes a prescindere dalle scelte degli altri grandi Stati membri dell'euro. Gli investitori internazionali calcolano bene che Paesi come la Germania e la Francia non hanno convenienza a indebitarsi allo 0,7% - il tasso dei prestiti Mes - se possono finanziarsi direttamente sul mercato primario a tassi negativi o nulli; e che il primo caso la Spagna sono in posizioni di sostanziale inferiorità. In quanto al divario (pure positivo) fra tassi pagati sul mercato e quelli da corrispondere al Mes è compensato dalle spese amministrative richieste dall'utilizzo di una nuova fonte di finanziamento. Ci sono però per l'Italia: anche se appropriato, basti il confronto fra i tassi corrisposti sulle ultime emissioni di Btp, compreso il Btp Italia, e le condizioni del Mes. Agli occhi degli investitori lo stigma non consisterebbe nell'utilizzare la fonte di finanziamento più conveniente, ma nel non farlo per confusione, ma politica".

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

Alitalia rischi di danneggiare la città servite dalle compagnie low cost

n. 70 - 05 giugno 2020

> FIDMed

Rassaggina stampa

Baby leaf, Rago: «Innovazione e sostenibilità i nostri mantra aziendali»

(29/05/2020, terraevita.edagricole.it)

Decreto Rilancio e Obiettivi di sviluppo sostenibile: bene sui Goal 3, 8 e 9, ma debole su Green new deal

(29/05/2020, greenreport.it)

Digitalizzare per semplificare: le quattro azioni indispensabili per il rilancio

(29/05/2020, agendadigitale.eu)

IoT, AI, Blockchain per le Supply Chain: nuova efficienza e nuovi modelli di business

(29/05/2020, industry4business.it)

Customer experience, serve un approccio contestuale

(01/06/2020, techeconomy2030.it)

Data center e reti: quando i Big Data diventano sostenibili

(01/06/2020, techeconomy2030.it)

Imprese 4.0: col Piano Transizione in arrivo 7 miliardi di incentivi

(01/06/2020, blog.tuttocarrellielevatori.it)

È ripresa la corsa per dotarci tutti di un'identità digitale

(01/06/2020, wired.it)

L'Italia si prepara a lanciare un Piano Nazionale per la Robotica

(01/06/2020, ansa.it)

Smart working: 6 lavoratori su 10 lo vorrebbero anche dopo l'emergenza

(03/06/2020, cwi.it)

Strumenti e servizi dei PID nella fase di lockdown

(03/06/2020, youtube.com)

Post-covid, ecco tutta l'innovazione che salverà il Paese

(04/06/2020, agendadigitale.eu)

Fase 3: il governo promette incentivi per i pagamenti elettronici

(04/06/2020, economyup.it)



I Pid (Punti Impresa Digitale) sono strutture di servizio previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, varato dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attivati sui territori mediante le Camere di Commercio e dedicati alla diffusione della cultura e della pratica digitale delle MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) di tutti i settori economici.

PIDMed è il prototipo di un Punto Impresa Digitale a vocazione mediterranea, promosso dalle Camere di Commercio di Salerno e di Caserta, in partnership con il programma Societing 4.0 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il supporto di Union-Camere.

Scarica il paper **Industry4.0 - la sperimentazione di un modello mediterraneo**

www.pidmed.eu

